Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna

ANBI EMILIA ROMAGNA

Martedì, 29 aprile 2025

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA ANBI EMILIA ROMAGNA

Martedì, 29 aprile 2025

ANBI Emilia Romagna

28/04/2025 **Affari Italiani**
ANBI: prestati dal Comune di Chioggia 7 milioni allo Stato per... 1

28/04/2025 **AskaNews.it**
Al Macfrut due campi prova su innovazione ortofrutticoltura 3

28/04/2025 **Sesto Potere**
A Macfrut 2025 l'innovazione scende in campo in 2 aree dinamiche 4

29/04/2025 **Corriere Romagna** Pagina 44
L'intesa tra Anbi e Lipu: nuova linfa per la biodiversità e il... 6

Consorzi di Bonifica

28/04/2025 **Il Piacenza**
«La Valtrebbia merita certezze sull'acqua del Brugneto» 7

28/04/2025 **PiacenzaSera.it**
Interrogazione di Albasi (Pd) "Come procede il confronto con la Liguria... 9

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

29/04/2025 **Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)** Pagina 45
Tutti i paesi dell'asta del Po vogliono rientrare nella Riserva 11

29/04/2025 **ilrestodelcarlino.it**
Tutti i paesi dell'asta del Po vogliono rientrare nella Riserva 12

29/04/2025 **La Nuova Ferrara** Pagina 23
La piena del Po adesso non fa più paura Ma quanti pericoli dal... 13

Comunicati stampa altri territori

28/04/2025 **Comunicato stampa**
DOPO VENT'ANNI D'ATTESA PER REALIZZARE BARRIERA ANTI SALE IL COMUNE DI... 14

Acqua Ambiente Fiumi

28/04/2025 **Rimini Today**
Ricostruzione post alluvione, la Regione chiede una proroga di 12 mesi... 15

29/04/2025 **Libertà** Pagina 22 *_elma*
«A che punto è la trattativa con i liguri per il... 17

29/04/2025 **Libertà** Pagina 22 *Elisa Malacalza*
Strade interrotte, impossibile ipotizzare la data di riapertura 18

29/04/2025 **Libertà** Pagina 25 *_CB*
Canale straripato a Settima «Ma il piano... 19

28/04/2025 **Il Piacenza**
Ponte Paladini, rimosse le limitazioni fino al 5 maggio 20

28/04/2025 **Piacenza24**
Ponte Paladini, rimosse le limitazioni fino al 5 maggio 21

28/04/2025 **PiacenzaSera.it**
Lavori al Ponte Paladini, rimosse le limitazioni fino al 5 maggio 22

28/04/2025 **Parma 2000**
Ricostruzione post alluvione, proroga di 12 mesi dello stato di 23

28/04/2025 **Reggio2000**
Boccassuolo, la frana supera i 3,5 milioni di metri cubi 25

29/04/2025 **Gazzetta di Modena** Pagina 15
Acqua, lo spreco sale al 32% Via al rafforzamento delle reti 26

29/04/2025 **Gazzetta di Modena** Pagina 27
La frana di Boccassuolo ha raggiunto il 27

29/04/2025 **Il Resto del Carlino (ed. Modena)** Pagina 50
La frana scende e inghiotte la terza casa 29

29/04/2025 **ilrestodelcarlino.it**
La frana scende e inghiotte la terza casa 30

28/04/2025 **Modena2000**
Ricostruzione post alluvione, proroga di 12 mesi dello stato di 32

28/04/2025 **Modena2000**
Boccassuolo, la frana supera i 3,5 milioni di metri cubi 34

28/04/2025 **Sassuolo2000**
Boccassuolo, la frana supera i 3,5 milioni di metri cubi 35

29/04/2025 **Il Resto del Carlino (ed. Bologna)** Pagina 57
Provinciale, il caso della frana «Dare risposte per Case... 36

29/04/2025 **ilrestodelcarlino.it**
Provinciale, il caso della frana: "Dare risposte per Case Forlai" 37

29/04/2025 **Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)** Pagina 53
Piena del Po, Gamberone sott'acqua «Ogni volta cantine e campi... 38

29/04/2025 **ilrestodelcarlino.it**
Piena del Po, Gamberone sott'acqua: "Ogni volta cantine e campi 39

29/04/2025 **Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)** Pagina 49
Invasione di conigli, potrebbe scattare la cattura 40

28/04/2025 **RavennaNotizie.it**
Ricostruzione post alluvione, la Regione chiede la proroga di 12 mesi... 42

28/04/2025 **ravennawebtv.it**
Ricostruzione post alluvione. La Regione chiede proroga di 12 mesi... 44

29/04/2025 **Il Resto del Carlino** Pagina 19
La battaglia politica sui parchi eolici De Pascale a Giani:... 46

29/04/2025 **Corriere Romagna** Pagina 27
De Pascale e Priolo a Giani: «Eolico da costruire altrove» 48

29/04/2025 **ilrestodelcarlino.it**
Battaglia politica sui parchi eolici: "No a 66 pali grattacielo tra Emilia... 50

29/04/2025 **Corriere Romagna (ed. Forlì-Cesena)** Pagina 5
La Regione: «Prorogare lo stato di emergenza» 52

28/04/2025 **Forlì Today**
Ricostruzione post alluvione, l'Emilia Romagna chiede la proroga di un... 54

29/04/2025 **ilrestodelcarlino.it**
Discarica nel rio Rovigo: cedono altre reti, l'ira dei comitati 56

29/04/2025 **ilrestodelcarlino.it**
Alluvione, una ferita che brucia ancora. Tante famiglie e aziende ancora... 58

ANBI: prestati dal Comune di Chioggia 7 milioni allo Stato per realizzare la barriera anti-sale

Affari Italiani

ANBI: prestati dal Comune di Chioggia €7 milioni allo Stato per realizzare la barriera anti-sale

04/28/2025 15:31

Vincenzi (ANBI): "Chiunque dubiti dell'urgenza di interventi per contrastare la crisi climatica guardi a Chioggia" ANBI, anticipati dal Comune di Chioggia €7 milioni allo Stato per un'opera strategica attesa da vent'anni contro la salinizzazione dei fiumi Dopo oltre vent'anni di rinvii, il Comune di Chioggia ha deciso di fare da sé per salvaguardare il proprio territorio dalla risalita del cuneo salino. In un gesto senza precedenti, l'amministrazione clodiense ha scelto di anticipare 7,5 milioni di euro allo Stato per permettere l'avvio dei lavori di costruzione di una fondamentale barriera contro l'intrusione dell'acqua salata alla foce del fiume Brenta. Chiunque dubiti dell'urgenza di interventi per contrastare la crisi climatica guardi a Chioggia ", ha dichiarato Francesco Vincenzi , Presidente dell' ANBI , sottolineando come la salinizzazione del suolo, acuita dai frequenti periodi di siccità, stia diventando una minaccia concreta per l'intero tessuto agricolo ed economico locale. La realizzazione della barriera era stata progettata già nel , all'indomani della drammatica siccità del 2003. Tuttavia, burocrazia modifiche progettuali e ricorsi hanno fatto lievitare il costo dell'opera da 15 a quasi 30 milioni di euro. Oggi, a causa dei rincari di materie prime ed energia, il cantiere non può partire senza coprire un buco finanziario di circa 7,5 milioni , che il Comune ha deciso di colmare per non attendere oltre. La situazione idrica è allarmante: se negli anni Cinquanta l'acqua salata risaliva i fiumi al massimo per 3 chilometri, durante la siccità del 2022 il fenomeno ha raggiunto ben 18 chilometri nell'entroterra. La superficie interessata dall'aumento della salinità si estende ormai su circa 25.000 ettari lungo la costa veneta. La salinizzazione ", avverte Massimo Gargano , Direttore Generale di

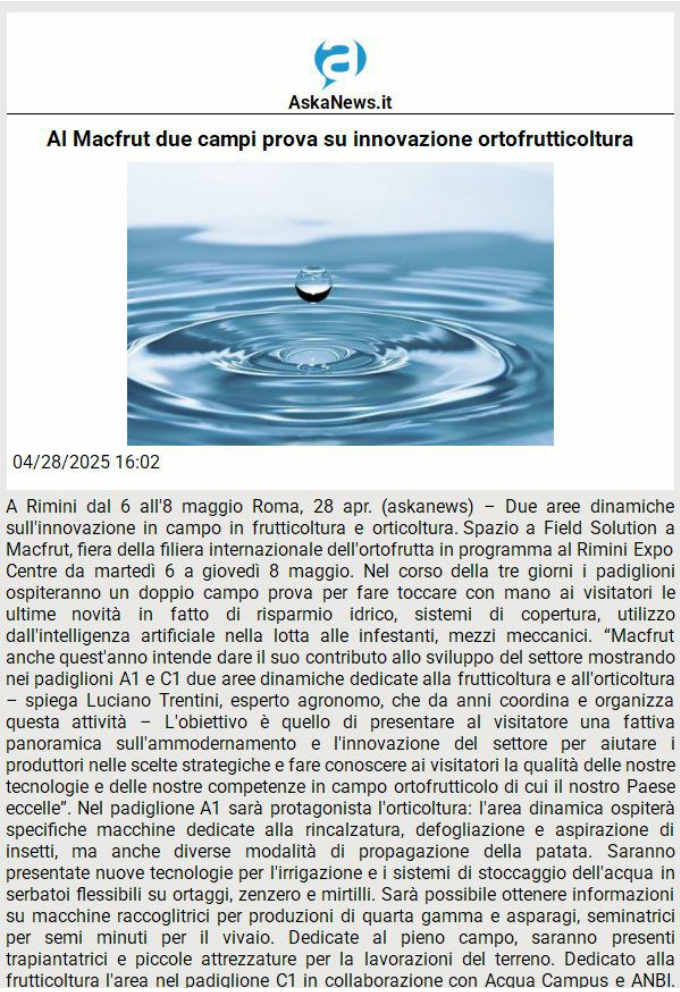
Vincenzi (ANBI): "Chiunque dubiti dell'urgenza di interventi per contrastare la crisi climatica guardi a Chioggia" ANBI, anticipati dal Comune di Chioggia 7 milioni allo Stato per un'opera strategica attesa da vent'anni contro la salinizzazione dei fiumi Dopo oltre vent'anni di rinvii, il Comune di Chioggia ha deciso di fare da sé per salvaguardare il proprio territorio dalla risalita del cuneo salino. In un gesto senza precedenti, l'amministrazione clodiense ha scelto di anticipare 7,5 milioni di euro allo Stato per permettere l'avvio dei lavori di costruzione di una fondamentale barriera contro l'intrusione dell'acqua salata alla foce del fiume Brenta. Chiunque dubiti dell'urgenza di interventi per contrastare la crisi climatica guardi a Chioggia ", ha dichiarato Francesco Vincenzi , Presidente dell' ANBI , sottolineando come la salinizzazione del suolo, acuita dai frequenti periodi di siccità, stia diventando una minaccia concreta per l'intero tessuto agricolo ed economico locale. La realizzazione della barriera era stata progettata già nel , all'indomani della drammatica siccità del 2003. Tuttavia, burocrazia modifiche progettuali e ricorsi hanno fatto lievitare il costo dell'opera da 15 a quasi 30 milioni di euro. Oggi, a causa dei rincari di materie prime ed energia, il cantiere non può partire senza coprire un buco finanziario di circa 7,5 milioni , che il Comune ha deciso di colmare per non attendere oltre. La situazione idrica è allarmante: se negli anni Cinquanta l'acqua salata risaliva i fiumi al massimo per 3 chilometri, durante la siccità del 2022 il fenomeno ha raggiunto ben 18 chilometri nell'entroterra. La superficie interessata dall'aumento della salinità si estende ormai su circa 25.000 ettari lungo la costa veneta. La salinizzazione ", avverte Massimo Gargano , Direttore Generale di ANBI ha effetti devastanti: limita l'irrigazione, provoca ingenti perdite agricole e svaluta i terreni rurali, colpendo duramente l'economia locale ". La ripartizione delle risorse vede già coinvolti il Ministero dell'Agricoltura , la Regione Veneto , il Consorzio di bonifica Adige Euganeo , il Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche del Triveneto e lo stesso Comune di Chioggia, che con il nuovo impegno porta il suo contributo totale a oltre 5,2 milioni di euro Ora si attende che il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti (M.I.T.) riconosca formalmente il prestito e proceda con il completamento del finanziamento . Chioggia ha deciso di non restare più a guardare, consapevole che ogni ulteriore ritardo potrebbe compromettere irrimediabilmente il futuro agricolo ed economico della zona. Argomenti anbi 2025 anbi comune di chioggia anbi fiumi anbi francesco vincenzi anbi massimo gargano.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

pressline

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Al Macfrut due campi prova su innovazione ortofrutticoltura



AskaNews.it

Al Macfrut due campi prova su innovazione ortofrutticoltura

04/28/2025 16:02

A Rimini dal 6 all'8 maggio Roma, 28 apr. (askanews) – Due aree dinamiche sull'innovazione in campo in frutticoltura e orticoltura. Spazio a Field Solution a Macfrut, fiera della filiera internazionale dell'ortofrutta in programma al Rimini Expo Centre da martedì 6 a giovedì 8 maggio. Nel corso della tre giorni i padiglioni ospiteranno un doppio campo prova per fare toccare con mano ai visitatori le ultime novità in fatto di risparmio idrico, sistemi di copertura, utilizzo dall'intelligenza artificiale nella lotta alle infestanti, mezzi meccanici. "Macfrut anche quest'anno intende dare il suo contributo allo sviluppo del settore mostrando nei padiglioni A1 e C1 due aree dinamiche dedicate alla frutticoltura e all'orticoltura – spiega Luciano Trentini, esperto agronomo, che da anni coordina e organizza questa attività – L'obiettivo è quello di presentare al visitatore una fattiva panoramica sull'ammodernamento e l'innovazione del settore per aiutare i produttori nelle scelte strategiche e fare conoscere ai visitatori la qualità delle nostre tecnologie e delle nostre competenze in campo ortofrutticolo di cui il nostro Paese eccelle". Nel padiglione A1 sarà protagonista l'orticoltura: l'area dinamica ospiterà specifiche macchine dedicate alla rincalzatura, defogliazione e aspirazione di insetti, ma anche diverse modalità di propagazione della patata. Saranno presentate nuove tecnologie per l'irrigazione e i sistemi di stoccaggio dell'acqua in serbatoi flessibili su ortaggi, zenzero e mirtilli. Sarà possibile ottenere informazioni su macchine raccoglitrici per produzioni di quarta gamma e asparagi, seminatrici per semi minuti per il vivaio. Dedicate al pieno campo, saranno presenti trapiantatrici e piccole attrezzature per la lavorazioni del terreno. Dedicato alla frutticoltura l'area nel padiglione C1 in collaborazione con Acqua Campus e ANBI.

A Rimini dal 6 all'8 maggio Roma, 28 apr. (askanews) - Due aree dinamiche sull'innovazione in campo in frutticoltura e orticoltura. Spazio a Field Solution a Macfrut, fiera della filiera internazionale dell'ortofrutta in programma al Rimini Expo Centre da martedì 6 a giovedì 8 maggio. Nel corso della tre giorni i padiglioni ospiteranno un doppio campo prova per fare toccare con mano ai visitatori le ultime novità in fatto di risparmio idrico, sistemi di copertura, utilizzo dall'intelligenza artificiale nella lotta alle infestanti, mezzi meccanici. "Macfrut anche quest'anno intende dare il suo contributo allo sviluppo del settore mostrando nei padiglioni A1 e C1 due aree dinamiche dedicate alla frutticoltura e all'orticoltura - spiega Luciano Trentini, esperto agronomo, che da anni coordina e organizza questa attività - L'obiettivo è quello di presentare al visitatore una fattiva panoramica sull'ammodernamento e l'innovazione del settore per aiutare i produttori nelle scelte strategiche e fare conoscere ai visitatori la qualità delle nostre tecnologie e delle nostre competenze in campo ortofrutticolo di cui il nostro Paese eccelle". Nel padiglione A1 sarà protagonista l'orticoltura: l'area dinamica ospiterà specifiche macchine dedicate alla rincalzatura, defogliazione e aspirazione di insetti, ma anche diverse modalità di propagazione della patata. Saranno presentate nuove tecnologie per l'irrigazione e i sistemi di stoccaggio dell'acqua in serbatoi flessibili su ortaggi, zenzero e mirtilli. Sarà possibile ottenere informazioni su macchine raccoglitrici per produzioni di quarta gamma e asparagi, seminatrici per semi minuti per il vivaio. Dedicate al pieno campo, saranno presenti trapiantatrici e piccole attrezzature per la lavorazioni del terreno. Dedicato alla frutticoltura l'area nel padiglione C1 in collaborazione con Acqua Campus e ANBI. Di scena i sistemi innovativi su mele, pere, susine e uva da tavola: reti di copertura antigrandine o antipioggia, centraline climatiche che utilizzano anche sistemi di intelligenza artificiale per aiutare il frutticoltore nelle proprie scelte strategiche, nella prevenzione delle malattie e nella scelta dei turni irrigui più opportuni.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

pressline

A Macfrut 2025 l'innovazione scende in campo in 2 aree dinamiche

(Sesto Potere) - Cesena - 28 aprile 2025 - Due aree dinamiche sull'innovazione in campo in frutticoltura e orticoltura. Spazio a Field Solution a Macfrut, fiera della filiera internazionale dell'ortofrutta in programma al Rimini Expo Centre da martedì 6 a giovedì 8 maggio. Nel corso della tre giorni i padiglioni ospiteranno un doppio campo prova per fare toccare con mano ai visitatori le ultime novità in fatto di risparmio idrico, sistemi di copertura, utilizzo dall'intelligenza artificiale nella lotta alle infestanti, mezzi meccanici e tanto altro. "Macfrut anche quest'anno intende dare il suo contributo allo sviluppo del settore mostrando nei padiglioni A1 e C1 due aree dinamiche dedicate alla frutticoltura e all'orticoltura - spiega Luciano Trentini, esperto agronomo, che da anni coordina e organizza questa attività -. L'obiettivo è quello di presentare al visitatore una fattiva panoramica sull'ammodernamento e l'innovazione del settore per aiutare i produttori nelle scelte strategiche e fare conoscere ai visitatori la qualità delle nostre tecnologie e delle nostre competenze in campo ortofrutticolo di cui il nostro Paese eccelle". Nel padiglione A1 sarà protagonista l'orticoltura, a partire dalla Patata prodotto simbolo di Macfrut 2025. Oltre al Simposio insieme ai massimi esperti mondiali, l'area dinamica ospiterà specifiche macchine dedicate alla rincalzatura, defogliazione e aspirazione di insetti, ma anche diverse modalità di propagazione della patata (seme e parti di tubero). Saranno presentate nuove tecnologie per l'irrigazione e i sistemi di stoccaggio dell'acqua in serbatoi flessibili su ortaggi, zenzero e mirtilli. Sarà possibile ottenere informazioni su macchine raccoglitrici per produzioni di quarta gamma e asparagi, seminatrici per semi minuti per il vivaio. Dedicate al pieno campo, saranno presenti trapiantatrici e piccole attrezzature per la lavorazioni del terreno. Anche l'intelligenza artificiale giocherà un ruolo importante quando applicata in particolare nella lotta alle infestanti con distruzione delle stesse attraverso l'elettricità. Quest'area darà la possibilità ai visitatori italiani ed esteri di toccare con mano la versatilità della nostra meccanizzazione che trova crescente interesse in molte aree del nostro paese e del nostro pianeta. Dedicato alla frutticoltura l'area nel padiglione C1 in collaborazione con Acqua Campus e ANBI. Di scena i sistemi innovativi su mele, pere, susine e uva da tavola: reti di copertura antigrandine o antipioggia, centraline climatiche che utilizzano anche sistemi di intelligenza artificiale per aiutare il frutticoltore nelle proprie scelte strategiche, nella prevenzione delle malattie e nella scelta dei turni irrigui più opportuni,

Sesto Potere

A Macfrut 2025 l'innovazione scende in campo in 2 aree dinamiche

04/28/2025 11:45

(Sesto Potere) – Cesena – 28 aprile 2025 – Due aree dinamiche sull'innovazione in campo in frutticoltura e orticoltura. Spazio a Field Solution a Macfrut, fiera della filiera internazionale dell'ortofrutta in programma al Rimini Expo Centre da martedì 6 a giovedì 8 maggio. Nel corso della tre giorni i padiglioni ospiteranno un doppio campo prova per fare toccare con mano ai visitatori le ultime novità in fatto di risparmio idrico, sistemi di copertura, utilizzo dall'intelligenza artificiale nella lotta alle infestanti, mezzi meccanici e tanto altro. "Macfrut anche quest'anno intende dare il suo contributo allo sviluppo del settore mostrando nei padiglioni A1 e C1 due aree dinamiche dedicate alla frutticoltura e all'orticoltura – spiega Luciano Trentini, esperto agronomo, che da anni coordina e organizza questa attività -. L'obiettivo è quello di presentare al visitatore una fattiva panoramica sull'ammodernamento e l'innovazione del settore per aiutare i produttori nelle scelte strategiche e fare conoscere ai visitatori la qualità delle nostre tecnologie e delle nostre competenze in campo ortofrutticolo di cui il nostro Paese eccelle". Nel padiglione A1 sarà protagonista l'orticoltura, a partire dalla Patata prodotto simbolo di Macfrut 2025. Oltre al Simposio insieme ai massimi esperti mondiali, l'area dinamica ospiterà specifiche macchine dedicate alla rincalzatura, defogliazione e aspirazione di insetti, ma anche diverse modalità di propagazione della patata (seme e parti di tubero). Saranno presentate nuove tecnologie per l'irrigazione e i sistemi di stoccaggio dell'acqua in serbatoi flessibili su ortaggi, zenzero e mirtilli. Sarà possibile ottenere informazioni su macchine raccoglitrici per produzioni di quarta gamma e asparagi, seminatrici per semi minuti per il vivaio. Dedicate al pieno

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

pressline

Continua -->

fondamentale in questo momento di cambiamenti climatici. I produttori potranno dialogare con i tecnici delle diverse aziende presenti per fornire utili consigli a chi necessita di informazioni specifiche sul tema dell'acqua. All'opera anche i robot che in futuro potranno fornire un valido contributo ai produttori nell'attività di orticoltori e frutticoltori vista la crescente carenza di manodopera.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere Romagna

ANBI Emilia Romagna

L'intesa tra Anbi e Lipu: nuova linfa per la biodiversità e il turismo sostenibile

Clima, Italia in affanno: lontani gli obiettivi 2030

L'intesa tra Anbi e Lipu: nuova linfa per la biodiversità e il turismo sostenibile

ROMAGNA Un patto per la natura. È questo il senso profondo del Protocollo d'Intesa firmato tra Anbi - l'Associazione nazionale dei Consorzi di bonifica - e Lipu, la Lega italiana protezione uccelli, per rafforzare la tutela della biodiversità nelle aree naturalistiche italiane. Un accordo che si inserisce nel contesto delle circa 200 zone verdi già gestite congiuntamente da Consorzi e realtà ambientaliste, e che punta ora a creare nuove sinergie, come già sta avvenendo in Campania e in Toscana. L'intento è chiaro: promuovere attività congiunte di monitoraggio e ricerca, diffondere buone pratiche nella gestione sostenibile delle risorse naturali e stimolare un turismo consapevole, in cui agricoltura e tutela ambientale camminino insieme. «È l'economia della manutenzione che vogliamo affermare in tutta Italia - ha spiegato il presidente Anbi, Francesco Vincenzi - mettendo al centro l'agricoltura come custode del territorio».

In prima linea anche la Lipu, che sottolinea l'urgenza di un'azione concreta in tempi di crisi climatica e perdita di biodiversità. «Tutelare la natura significa rendere i territori più resilienti, con benefici diretti per le comunità», afferma il presidente Alessandro Polinori.

E la Romagna non resta a guardare. Sul territorio operano i Centri di Recupero Fauna Selvatica della Lipu, veri e propri presidi per la salvaguardia della fauna in difficoltà. Le sedi attive, che si occupano di accogliere, curare e reintrodurre in natura uccelli e piccoli mammiferi feriti, svolgendo un ruolo fondamentale nella rete della conservazione ambientale locale, sono il Cras di Rimini (in via Baracchi 47/M) e il Cras Amici degli animali di Ravenna (in Via degli Zingari 199). La sfida ora è trasformare ogni corso d'acqua e ogni area umida in un laboratorio di biodiversità, dove la "manutenzione gentile" - come la chiama il direttore Anbi, Massimo Gargano - possa proteggere insieme ambiente, agricoltura e comunità.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

pressline

«La Valtrebbia merita certezze sull'acqua del Brugneto»

Il Piacenza

«La Valtrebbia merita certezze sull'acqua del Brugneto»

04/28/2025 14:57

Albasi (Pd) chiede alla Giunta de Pascale un confronto con la Liguria per tutelare l'approvvigionamento idrico della vallata Il consigliere regionale Lodovico Albasi (Pd) ha depositato oggi un'interrogazione alla Giunta dell'Emilia-Romagna per chiedere chiarimenti puntuali e aggiornamenti concreti sullo stato dei confronti con la Regione Liguria relativamente al rilascio idrico dalla Diga del Brugneto, a favore della Valtrebbia. L'intervento nasce dall'urgenza di tutelare un territorio strategico dal punto di vista ambientale, agricolo e turistico, duramente provato negli ultimi anni dagli effetti sempre più gravi dei cambiamenti climatici e dalla riduzione delle risorse idriche disponibili. La Diga del Brugneto, situata nel Comune di Torriglia (Genova) e gestita da Iren, è un'infrastruttura fondamentale non solo per l'approvvigionamento idrico di Genova, ma anche per il sostentamento idrico della Valtrebbia piacentina. Il disciplinare attualmente in vigore, scaduto nel 2024, prevedeva un rilascio annuale di circa 2,5 milioni di metri cubi d'acqua verso il nostro territorio. Tuttavia, come sottolinea Albasi, «questa quantità non è più sufficiente a garantire il fabbisogno ambientale, agricolo ed economico della Valtrebbia, soprattutto in periodi di siccità intensa, che ormai non possono più essere considerati eccezionali». Attraverso l'interrogazione, Albasi chiede di sapere a che punto sia il confronto istituzionale con la Regione Liguria e quali iniziative la Giunta regionale intenda assumere per assicurare un futuro accordo che preveda quantitativi più adeguati di acqua a sostegno delle esigenze della Valtrebbia. «Il rinnovo del disciplinare di rilascio idrico rappresenta un'occasione cruciale — prosegue Albasi — per costruire un equilibrio tra le legittime esigenze idropotabili della Liguria e quelle ambientali e agricole della nostra regione. È necessario difendere i diritti della Valtrebbia, un territorio prezioso sotto il profilo ambientale e produttivo, la cui sopravvivenza è legata indissolubilmente alla disponibilità di risorse idriche». Il consigliere ricorda che il Consorzio di Bonifica di Piacenza ha più

Albasi (Pd) chiede alla Giunta de Pascale un confronto con la Liguria per tutelare l'approvvigionamento idrico della vallata Il consigliere regionale Lodovico Albasi (Pd) ha depositato oggi un'interrogazione alla Giunta dell'Emilia-Romagna per chiedere chiarimenti puntuali e aggiornamenti concreti sullo stato dei confronti con la Regione Liguria relativamente al rilascio idrico dalla Diga del Brugneto, a favore della Valtrebbia. L'intervento nasce dall'urgenza di tutelare un territorio strategico dal punto di vista ambientale, agricolo e turistico, duramente provato negli ultimi anni dagli effetti sempre più gravi dei cambiamenti climatici e dalla riduzione delle risorse idriche disponibili. La Diga del Brugneto, situata nel Comune di Torriglia (Genova) e gestita da Iren, è un'infrastruttura fondamentale non solo per l'approvvigionamento idrico di Genova, ma anche per il sostentamento idrico della Valtrebbia piacentina. Il disciplinare attualmente in vigore, scaduto nel 2024, prevedeva un rilascio annuale di circa 2,5 milioni di metri cubi d'acqua verso il nostro territorio. Tuttavia, come sottolinea Albasi, «questa quantità non è più sufficiente a garantire il fabbisogno ambientale, agricolo ed economico della Valtrebbia, soprattutto in periodi di siccità intensa, che ormai non possono più essere considerati eccezionali». Attraverso l'interrogazione, Albasi chiede di sapere a che punto sia il confronto istituzionale con la Regione Liguria e quali iniziative la Giunta regionale intenda assumere per assicurare un futuro accordo che preveda quantitativi più adeguati di acqua a sostegno delle esigenze della Valtrebbia. «Il rinnovo del disciplinare di rilascio idrico rappresenta un'occasione cruciale - prosegue Albasi - per costruire un equilibrio tra le legittime esigenze idropotabili della Liguria e quelle ambientali e agricole della nostra regione. È necessario difendere i diritti della Valtrebbia, un territorio prezioso sotto il profilo ambientale e produttivo, la cui sopravvivenza è legata indissolubilmente alla disponibilità di risorse idriche». Il consigliere ricorda che il Consorzio di Bonifica di Piacenza ha più volte sollecitato un rilascio idrico superiore, e sottolinea come la stessa Regione Emilia-Romagna abbia dimostrato sensibilità sul tema, impegnandosi a proseguire il dialogo istituzionale. Tuttavia, alla luce della gravità del quadro climatico e della crescente pressione sulle risorse naturali, occorre - secondo Albasi - imprimere una svolta più decisa alle trattative. «Oggi la questione idrica - conclude Albasi - è una priorità assoluta. Non possiamo permettere che territori come la Valtrebbia siano lasciati in una

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

condizione di incertezza. Chiediamo alla Regione Emilia-Romagna di intensificare il confronto con la Liguria, tutelando le esigenze dei cittadini, dell'ambiente e del mondo agricolo, attraverso un accordo che preveda rilascio certo, tempestivo e quantitativamente adeguato dell'acqua dalla Diga del Brugneto».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Interrogazione di Albasi (Pd) "Come procede il confronto con la Liguria sul Brugneto?"

PiacenzaSera.it

Interrogazione di Albasi (Pd) "Come procede il confronto con la Liguria sul Brugneto?"

04/28/2025 15:51

Albasi (Partito Democratico): "Approfondire il confronto con la Liguria per tutelare l'approvvigionamento idrico della Val Trebbia" – Il consigliere regionale Lodovico Albasi ha depositato un'interrogazione alla Giunta dell'Emilia-Romagna per chiedere chiarimenti puntuali e aggiornamenti concreti sullo stato dei confronti con la Regione Liguria relativamente al rilascio idrico dalla Diga del Brugneto, a favore della Val Trebbia. L'intervento nasce dall'urgenza di tutelare un territorio strategico dal punto di vista ambientale, agricolo e turistico, duramente provato negli ultimi anni dagli effetti sempre più gravi dei cambiamenti climatici e dalla riduzione delle risorse idriche disponibili. La Diga del Brugneto, situata nel Comune di Torriglia (Genova) e gestita da Iren, è un'infrastruttura fondamentale non solo per l'approvvigionamento idrico di Genova, ma anche per il sostentamento idrico della Val Trebbia piacentina. Il disciplinare attualmente in vigore, scaduto nel 2024, prevedeva un rilascio annuale di circa 2,5 milioni di metri cubi d'acqua verso il nostro territorio. Tuttavia, come sottolinea Albasi, "questa quantità non è più sufficiente a garantire il fabbisogno ambientale, agricolo ed economico della Val Trebbia, soprattutto in periodi di siccità intensa, che ormai non possono più essere considerati eccezionali". Attraverso l'interrogazione, Albasi chiede di sapere a che punto sia il confronto istituzionale con la Regione Liguria e quali iniziative la Giunta regionale intenda assumere per assicurare un futuro accordo che preveda quantitativi più adeguati di acqua a sostegno delle esigenze della Val Trebbia. "Il rinnovo del disciplinare di rilascio idrico rappresenta un'occasione cruciale – prosegue Albasi – per costruire un equilibrio tra le legittime esigenze idropotabili

Albasi (Partito Democratico): "Approfondire il confronto con la Liguria per tutelare l'approvvigionamento idrico della Val Trebbia" - Il consigliere regionale Lodovico Albasi ha depositato un'interrogazione alla Giunta dell'Emilia-Romagna per chiedere chiarimenti puntuali e aggiornamenti concreti sullo stato dei confronti con la Regione Liguria relativamente al rilascio idrico dalla Diga del Brugneto, a favore della Val Trebbia. L'intervento nasce dall'urgenza di tutelare un territorio strategico dal punto di vista ambientale, agricolo e turistico, duramente provato negli ultimi anni dagli effetti sempre più gravi dei cambiamenti climatici e dalla riduzione delle risorse idriche disponibili. La Diga del Brugneto, situata nel Comune di Torriglia (Genova) e gestita da Iren, è un'infrastruttura fondamentale non solo per l'approvvigionamento idrico di Genova, ma anche per il sostentamento idrico della Val Trebbia piacentina. Il disciplinare attualmente in vigore, scaduto nel 2024, prevedeva un rilascio annuale di circa 2,5 milioni di metri cubi d'acqua verso il nostro territorio. Tuttavia, come sottolinea Albasi, "questa quantità non è più sufficiente a garantire il fabbisogno ambientale, agricolo ed economico della Val Trebbia, soprattutto in periodi di siccità intensa, che ormai non possono più essere considerati eccezionali". Attraverso l'interrogazione, Albasi chiede di sapere a che punto sia il confronto istituzionale con la Regione Liguria e quali iniziative la Giunta regionale intenda assumere per assicurare un futuro accordo che preveda quantitativi più adeguati di acqua a sostegno delle esigenze della Val Trebbia. "Il rinnovo del disciplinare di rilascio idrico rappresenta un'occasione cruciale - prosegue Albasi - per costruire un equilibrio tra le legittime esigenze idropotabili della Liguria e quelle ambientali e agricole della nostra regione. È necessario difendere i diritti della Val Trebbia, un territorio prezioso sotto il profilo ambientale e produttivo, la cui sopravvivenza è legata indissolubilmente alla disponibilità di risorse idriche". Il consigliere ricorda che il Consorzio di Bonifica di Piacenza ha più volte sollecitato un rilascio idrico superiore, e sottolinea come la stessa Regione Emilia-Romagna abbia dimostrato sensibilità sul tema, impegnandosi a proseguire il dialogo istituzionale. Tuttavia, alla luce della gravità del quadro climatico e della crescente pressione sulle risorse naturali, occorre - secondo Albasi - imprimere una svolta più decisa alle trattative. "Oggi la questione idrica - conclude Albasi - è una priorità assoluta. Non possiamo permettere che territori come la Val Trebbia siano lasciati in una

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

pressline

condizione di incertezza. Chiediamo alla Regione Emilia-Romagna di intensificare il confronto con la Liguria, tutelando le esigenze dei cittadini, dell'ambiente e del mondo agricolo, attraverso un accordo che preveda rilascio certo, tempestivo e quantitativamente adeguato dell'acqua dalla Diga del Brugneto".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

Si allarga il raggio d'azione, obiettivo lo sviluppo turistico

Tutti i paesi dell'asta del Po vogliono rientrare nella Riserva

BASSA Si allarga il raggio d'azione della Riserva della biosfera Po Grande, che coinvolte oltre ottanta Comuni, fra i quali anche i paesi rivieraschi reggiani, nel tratto da Brescello a Luzzara. Nei giorni scorsi, nel Piacentino, si è svolta l'assemblea plenaria dei sindaci, che ha formalmente dato il via libera a un ulteriore allargamento dell'area di competenza, con l'avvio dell'iter per il coinvolgimento di diciannove Comuni delle province di Pavia, Rovigo e Ferrara, portando a 102 il numero totale degli enti locali coinvolti. Si punta a un progetto di Unesco che vuole portare tutta l'asta Po ad essere riconosciuta sotto l'egida del programma «Man and Biosphere». Tra gli scopi del piano anche lo sviluppo della navigazione turistica, la fruizione e la gestione delle aree arginali e golenali del fiume, la promozione di progetti di educazione ambientale, la sensibilizzazione e la formazione sulle tematiche connesse alla presenza del fiume, l'armonizzazione tra le diverse normative e regolamenti presenti nelle Regioni in merito alla gestione e sviluppo delle attività lungo il corso del fiume Po.

Guastalla

Il San Girolamo Hub è ancora un cantiere

Si allarga il raggio d'azione, obiettivo lo sviluppo turistico

Tutti i paesi dell'asta del Po vogliono rientrare nella Riserva

BASSA

Si allarga il raggio d'azione della Riserva della biosfera Po Grande, che coinvolte oltre ottanta Comuni, fra i quali anche i paesi rivieraschi reggiani, nel tratto da Brescello a Luzzara. Nei giorni scorsi, nel Piacentino, si è svolta l'assemblea plenaria dei sindaci, che ha formalmente dato il via libera a un ulteriore allargamento dell'area di competenza, con l'avvio dell'iter per il coinvolgimento di diciannove Comuni delle province di Pavia, Rovigo e Ferrara, portando a 102 il numero totale degli enti locali coinvolti.
Si punta a un progetto di Unesco che vuole portare tutta l'asta Po ad essere riconosciuta sotto l'egida del programma «Man and Biosphere». Tra gli scopi del piano anche lo sviluppo della navigazione turistica, la fruizione e la gestione delle aree arginali e golenali del fiume, la promozione di progetti di educazione ambientale, la sensibilizzazione e la formazione sulle tematiche connesse alla presenza del fiume, l'armonizzazione tra le diverse normative e regolamenti presenti nelle Regioni in merito alla gestione e sviluppo delle attività lungo il corso del fiume Po.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

pressline

Tutti i paesi dell'asta del Po vogliono rientrare nella Riserva

Si allarga il raggio d'azione della Riserva della biosfera Po Grande, che coinvolte oltre ottanta Comuni, fra i quali... Si allarga il raggio d'azione della Riserva della biosfera Po Grande , che coinvolte oltre ottanta Comuni, fra i quali anche i paesi rivieraschi reggiani, nel tratto da Brescello a Luzzara. Nei giorni scorsi, nel Piacentino, si è svolta l'assemblea plenaria dei sindaci, che ha formalmente dato il via libera a un ulteriore allargamento dell'area di competenza, con l'avvio dell'iter per il coinvolgimento di diciannove Comuni delle province di Pavia, Rovigo e Ferrara, portando a 102 il numero totale degli enti locali coinvolti. Si punta a un progetto di Unesco che vuole portare tutta l'asta Po ad essere riconosciuta sotto l'egida del programma "Man and Biosphere". Tra gli scopi del piano anche lo sviluppo della navigazione turistica , la fruizione e la gestione delle aree arginali e golenali del fiume, la promozione di progetti di educazione ambientale , la sensibilizzazione e la formazione sulle tematiche connesse alla presenza del fiume, l'armonizzazione tra le diverse normative e regolamenti presenti nelle Regioni in merito alla gestione e sviluppo delle attività lungo il corso del fiume Po.

ilrestodelcarlino.it

Tutti i paesi dell'asta del Po vogliono rientrare nella Riserva

04/29/2025 07:06

Si allarga il raggio d'azione della Riserva della biosfera Po Grande, che coinvolte oltre ottanta Comuni, fra i quali... Si allarga il raggio d'azione della Riserva della biosfera Po Grande , che coinvolte oltre ottanta Comuni, fra i quali anche i paesi rivieraschi reggiani, nel tratto da Brescello a Luzzara. Nei giorni scorsi, nel Piacentino, si è svolta l'assemblea plenaria dei sindaci, che ha formalmente dato il via libera a un ulteriore allargamento dell'area di competenza, con l'avvio dell'iter per il coinvolgimento di diciannove Comuni delle province di Pavia, Rovigo e Ferrara, portando a 102 il numero totale degli enti locali coinvolti. Si punta a un progetto di Unesco che vuole portare tutta l'asta Po ad essere riconosciuta sotto l'egida del programma "Man and Biosphere". Tra gli scopi del piano anche lo sviluppo della navigazione turistica , la fruizione e la gestione delle aree arginali e golenali del fiume, la promozione di progetti di educazione ambientale , la sensibilizzazione e la formazione sulle tematiche connesse alla presenza del fiume, l'armonizzazione tra le diverse normative e regolamenti presenti nelle Regioni in merito alla gestione e sviluppo delle attività lungo il corso del fiume Po.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

La Nuova Ferrara

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

La piena del Po adesso non fa più paura Ma quanti pericoli dal deposito di materiali

A Polesella dopo una piena importante, che ha visto la chiusura delle golene, il livello dell'acqua del Grande Fiume ha iniziato a calare. Il lunedì di Pasqua è stato il picco, che comunque è rimasto molto al di sotto dei livelli del passato. Numerosi i cittadini che il giorno di Pasquetta si sono portati sull'argine per osservare l'impetuoso passaggio dell'acqua.
Sulla sponda ferrarese, nel territorio comunale di Riva del Po, grande attenzione ma nulla di più. Maggiore attenzione sulla sponda veneta, con il sindaco di Polesella, Emanuele Ferrarese, che pone un problema differente, evidenziato in una lettera inviata alla Regione Veneto, all'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, all'Agenzia interregionale per il Po e ai Comuni.
«Le comunità, come quella di Polesella che il sottoscritto rappresenta, nate e sviluppatesi in contatto con il "Grande Fiume" sono ben consce delle evoluzioni che lo stesso ha subito negli ultimi decenni». Il Po è oggi oggetto del deposito di tonnellate di materiale, in particolare legname, trasportato dalla forza della piena, che lo raccoglie lungo le golene a monte per depositarlo contro il primo ostacolo, nello specifico i pilastri del ponte. Un deposito che rischia di consolidarsi, come evidenziato negli anni, sino a creare un'ostruzione permanente, oltreché un pericolo per la fruizione del fiume.
D.M.
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

pressline

IL CASO NEL VENETO

DOPO VENT'ANNI D'ATTESA PER REALIZZARE BARRIERA ANTI SALE IL COMUNE DI CHIOGGIA PRESTA 7 MILIONI ALLO STATO

FRANCESCO VINCENZI, Presidente ANBI LA RISALITA DEL CUNEO SALINO NON CONOSCE RALLENTAMENTI Chiunque dubiti sull'urgenza di interventi per contrastare le conseguenze della crisi climatica e sulla necessità di accelerare gli iter burocratici, guardi cosa sta succedendo a Chioggia: a richiamare l'attenzione sul caso veneto è Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI). Nella piccola Venezia, infatti, l'Amministrazione Civica ha deciso di prestare i soldi necessari all'avvio di un'importante opera infrastrutturale (lo sbarramento anti intrusione salina alla foce del fiume Brenta), confidando poi nell'azione di persuasione del Consorzio di bonifica Adige Euganeo e della Regione Veneto nei confronti del Ministero Infrastrutture e Trasporti (M.I.T.). Rappresentanti del Municipio e dell'ente consortile si sono infatti recentemente incontrati per definire il percorso da intraprendere per il reperimento di 7.506.868,00 necessari per completare il finanziamento della barriera anti sale; in tale sede, il Comune clodiense, per il quale l'opera assume un valore strategico anche per la viabilità locale e turistica, ha confermato la disponibilità ad anticipare le somme necessarie, poiché i sempre più frequenti periodi siccitosi rendono ormai improcrastinabile l'infrastruttura, il cui progetto originario era stato elaborato oltre vent'anni fa dopo la drammatica crisi idrica del 2003. Modifiche progettuali, burocrazia e ricorsi (respinti) hanno fatto lievitare i costi: da 15 milioni a 20 milioni fino a sfiorare oggi i 30 milioni di euro, creando uno scoperto di circa 7 milioni e mezzo, che impedisce l'avvio del cantiere a causa dei rincari di materie prime ed energia. Intanto, però, la salinizzazione del suolo non si ferma ed il suo peggioramento è allarmante: l'avanzamento del cuneo salino lungo gli alvei fluviali si è quintuplicato in poche decine di anni; se negli anni '50 la penetrazione non superava i 3 chilometri, durante la siccità del 2022 l'acqua salata ha risalito i fiumi Brenta e Bacchiglione fino a 18 chilometri dalla foce. L'area interessata dall'aumento della salinità si estende ora su una superficie di almeno 25.000 ettari lungo la dorsale adriatica veneta. Le conseguenze di questo fenomeno evidenzia Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI - sono molteplici ed impattano direttamente sul tessuto economico e sociale del territorio: tra i principali problemi si annoverano le limitazioni sempre più stringenti all'irrigazione con relative perdite colturali e di reddito agricolo; inoltre, si registra un progressivo deprezzamento dei terreni rurali. Da qui la decisione del Comune di Chioggia di esporsi ulteriormente, sperando nel M.I.T. per la restituzione di risorse particolarmente pesanti per il bilancio di un'amministrazione locale. E' una scelta coraggiosa, ma che sottolinea la gravita' del problema e l'ormai insostenibile attesa per la realizzazione di un progetto redatto dal Consorzio di bonifica Adige Euganeo nel 2004, supportato anche da approfonditi studi del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Attualmente la ripartizione delle risorse già coinvolge: Ministero Agricoltura Sovranità Alimentare e Foreste (13.046.595,00), Regione Veneto (3.878.814), Consorzio di bonifica Adige Euganeo (6.476.748,00), Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche del Triveneto (ex Magistrato alle Acque, 800.000,00) e Comune di Chioggia (5.205.843,00) GRAZIE Ufficio Comunicazione: Fabrizio Stelluto (tel.cell.393 9429729) Alessandra Bertoni (tel.06 84432234 - cell. 389 8198829)

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Ricostruzione post alluvione, la Regione chiede una proroga di 12 mesi dello stato di emergenza nazionale

Rimini Today

Ricostruzione post alluvione, la Regione chiede una proroga di 12 mesi dello stato di emergenza nazionale

04/28/2025 14:49

In particolare il primo provvedimento consentirebbe il proseguimento delle attività connesse all'emergenza e alla ricostruzione, come l'erogazione dei Cas e l'esenzione temporanea dei mutui La proroga dello stato di emergenza nazionale, in scadenza il 4 maggio, per ulteriori 12 mesi. L'estensione dei termini per le domande di acconto del Cis (Contributo di immediato sostegno) al 30 settembre 2025 e di saldo al 30 novembre 2025. E, ancora, la possibilità per privati e imprese danneggiati dalle ondate di maltempo di settembre e ottobre 2024 di poter presentare una domanda di Cis per ciascun evento. Sono le richieste avanzate dalla Regione Emilia-Romagna in due lettere firmate dal presidente, Michele de Pascale, in questi giorni: una indirizzata alla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e al ministro per la Protezione civile, Nello Musumeci; la seconda al capo Dipartimento della Protezione civile, Fabio Ciciliano. La richiesta di proroga dello stato di emergenza nazionale riconosciuto all'Emilia-Romagna per gli eventi di maggio 2023 è un passo necessario per consentire il proseguimento, senza soluzione di continuità, di tutte le attività connesse alla gestione dell'emergenza in atto, sia relativamente a quelle di competenza del presidente de Pascale nel ruolo di commissario delegato, sia di quelle di competenza del commissario straordinario di Governo alla ricostruzione, Fabrizio Curcio. "Questa richiesta si inserisce nel clima di collaborazione istituzionale che vogliamo continuare a portare avanti, a tutti i livelli, primo fra tutti quello col Governo, perché riteniamo sia la strada più efficace per far fronte ai drammatici eventi del '23 e del '24 - sottolineano il presidente de Pascale e la sottosegretaria

In particolare il primo provvedimento consentirebbe il proseguimento delle attività connesse all'emergenza e alla ricostruzione, come l'erogazione dei Cas e l'esenzione temporanea dei mutui La proroga dello stato di emergenza nazionale, in scadenza il 4 maggio, per ulteriori 12 mesi. L'estensione dei termini per le domande di acconto del Cis (Contributo di immediato sostegno) al 30 settembre 2025 e di saldo al 30 novembre 2025. E, ancora, la possibilità per privati e imprese danneggiati dalle ondate di maltempo di settembre e ottobre 2024 di poter presentare una domanda di Cis per ciascun evento. Sono le richieste avanzate dalla Regione Emilia-Romagna in due lettere firmate dal presidente, Michele de Pascale, in questi giorni: una indirizzata alla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e al ministro per la Protezione civile, Nello Musumeci; la seconda al capo Dipartimento della Protezione civile, Fabio Ciciliano. La richiesta di proroga dello stato di emergenza nazionale riconosciuto all'Emilia-Romagna per gli eventi di maggio 2023 è un passo necessario per consentire il proseguimento, senza soluzione di continuità, di tutte le attività connesse alla gestione dell'emergenza in atto, sia relativamente a quelle di competenza del presidente de Pascale nel ruolo di commissario delegato, sia di quelle di competenza del commissario straordinario di Governo alla ricostruzione, Fabrizio Curcio. "Questa richiesta si inserisce nel clima di collaborazione istituzionale che vogliamo continuare a portare avanti, a tutti i livelli, primo fra tutti quello col Governo, perché riteniamo sia la strada più efficace per far fronte ai drammatici eventi del '23 e del '24 - sottolineano il presidente de Pascale e la sottosegretaria alla Presidenza con delega alla Protezione civile, Manuela Rontini -. Anche questa proroga è fondamentale per proseguire con questa modalità di lavoro, all'insegna della coesione e dell'accordo, per il bene di tutti e per continuare nell'opera di ricostruzione e messa in sicurezza di persone, imprese, luoghi". A due anni dai drammatici eventi alluvionali, restano infatti i presupposti, spiega de Pascale nella lettera, dello stato di emergenza: diversi nuclei famigliari sono tutt'ora sgomberati dalle proprie abitazioni e beneficiano di misure di assistenza, come il Contributo di autonoma sistemazione (Cas) e l'esenzione temporanea del pagamento dei mutui (in vigore fino alla cessazione dello stato di

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

emergenza anche per le imprese, incluse quelle del comparto agricolo). Inoltre, è tutt'ora in corso il completamento della prima fase degli interventi urgenti di ripristino dei danni, così come privati e imprese sono coinvolti sia dai provvedimenti emergenziali del contributo di immediato sostegno, sia dalla fase di ricostruzione. Dunque, se dovesse venire meno lo stato di emergenza, prosegue de Pascale, verrebbero meno i presupposti per alcune importanti disposizioni previste dall'articolato sistema di ordinanze del capo Dipartimento della Protezione civile e del relativo raccordo con quelle del commissario straordinario di Governo, indispensabili a dare continuità a tutte le attività in corso senza ulteriori modifiche del quadro normativo di riferimento. Anche le due successive richieste, avanzate al capo dipartimento Ciciliano, sono legate alla necessità di "un'efficace gestione delle emergenze". In particolare, la proroga del termine ultimo per la presentazione della domanda di acconto dei Cis per privati e imprese al 30 settembre 2025 e per le domande di saldo al 30 novembre 2025 "consentirà ai beneficiari di presentare effettivamente la domanda e di completare alcuni interventi che, per tipologia, è opportuno siano realizzati nel periodo primaverile ed estivo". Così come la richiesta di consentire due domande differenti di Cis per chi è stato danneggiato sia a settembre, sia a ottobre 2024.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Libertà

Acqua Ambiente Fiumi

«A che punto è la trattativa con i liguri per il Brugneto?»

Lo chiede il consigliere regionale in quota Pd in un'interrogazione alla giunta

«A che punto è la trattativa con i liguri per il Brugneto?»

bologna Il consigliere regionale Lodovico Albasi (Pd) ha depositato ieri un'interrogazione alla giunta dell'Emilia-Romagna per chiedere chiarimenti e aggiornamenti concreti sullo stato dei confronti con la Regione Liguria relativamente al rilascio idrico dalla diga del Brugneto, a favore della Valtrebbia piacentina.
La diga del Brugneto, a Torriglia, è gestita da Iren ed è un'infrastruttura fondamentale non solo per l'approvvigionamento idrico di Genova (le cui esigenze sono fortemente calate rispetto agli anni Sessanta), ma anche per il sostentamento della nostra valle. Il disciplinare in vigore da cinquant'anni, scaduto nel luglio 2024, prevedeva un rilascio annuale di circa 2,5 milioni di metri cubi d'acqua verso il nostro territorio. Dopo la scadenza, non si è più saputo nulla: ed è in corso quindi una raccolta firme dei cittadini, partita dal Comitato Difesa Valtrebbia, per chiedere certezze sui rilasci.
«La quantità di acqua garantita fino al 2024 non è tra l'altro più sufficiente a garantire il fabbisogno ambientale, agricolo ed economico della Valtrebbia, soprattutto in periodi di siccità intensa, che ormai non possono più essere considerati eccezionali», precisa Albasi che nell'interrogazione chiede di sapere a che punto sia il confronto istituzionale con la Liguria e quali iniziative la giunta regionale intenda assumere per assicurare un futuro accordo che preveda quantitativi più adeguati di acqua a sostegno delle esigenze della Valtrebbia.
«Il rinnovo del disciplinare di rilascio idrico rappresenta un'occasione cruciale per costruire un equilibrio tra le legittime esigenze idropotabili della Liguria e quelle ambientali e agricole della nostra regione», conclude Albasi. «È necessario difendere i diritti della Valtrebbia, la cui sopravvivenza è legata indissolubilmente alla disponibilità di risorse idriche». _elma.

_elma

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Libertà

Acqua Ambiente Fiumi

Strade interrotte, impossibile ipotizzare la data di riapertura

Il sindaco Calestani: «Morfasso circondata da frane». La consigliera Pompini: «Danno economico, attività in crisi». Test e rocciatori

Elisa Malacalza Un grido di dolore, sia all'assemblea dei sindaci riunita ieri mattina in Provincia sia al consiglio provinciale nel pomeriggio. È quello del sindaco di Morfasso Paolo Calestani, ed è quello della consigliera provinciale dell'Alta Valdarda Nadia Pompini, che elencano le strade interrotte a causa delle frane, del maltempo. «Le ripercussioni economiche per tutta la zona di Morfasso e di Lugagnano sono consistenti. Crescono esasperazione e sconforto», precisa Pompini. Il problema principale è che non si può ipotizzare una data di riapertura in sicurezza delle strade - e sono tante quelle che si sono spezzate tra marzo e aprile - come confermato dal dirigente del settore Viabilità Davide Marenghi.
«La situazione è complicata», sottolinea. La "Valdaveto" è interrotta dal 22 marzo e c'è chi per andare da Bobbio a Rezzoaglio a lavorare fa un giro infinito: e come se non bastasse, è franata anche in un altro punto. «Abbiamo fatto diverse analisi nei giorni scorsi, aspettiamo una proposta da parte dei progettisti. La situazione della frana nei pressi della diga di Boschi è quella più critica», dice Marenghi. Per la seconda frana, si attende invece l'intervento dei rocciatori: «Le reti di protezione sono state completamente scardinate», aggiunge il dirigente.
I rocciatori sono stati sabato anche in Valdarda, incaricati dalla Provincia: «Ma non bastano pochi giorni. Serviranno settimane per intervenire», continua. A Prato Barbieri «anche in queste ore sono in corso verifiche specifiche con i mezzi», mentre sulla Provinciale di Antognano, dove «la strada è scomparsa» si predisporranno progetti per la ricostruzione. «Morfasso, intanto, di fatto è circondato da strade chiuse», precisa Calestani. «Ci sono alcune varianti, ma tutto il territorio ne sta risentendo. Chiedo che ci sia in futuro più prevenzione. Basti pensare che non esistono più le cunette». La presidente della Provincia Monica Patelli ha garantito ascolto alle preoccupazioni del sindaco Calestani. Cui si sono aggiunte quelle del collega fiorenzuolano Gandolfi: «Anche noi abbiamo criticità, sulle Provinciali 4 e 46. Ma sappiamo anche che la Provincia ha fondi per intervenire e potrà quindi spenderli in Valdarda garantendo maggiore attenzione al nostro territorio rispetto al passato». A replicare è stato il sindaco di Alta Val Tidone e consigliere provinciale Franco Albertini: «Sono Franco di nome e di fatto. Il bilancio della Provincia è più complesso, non è che uno può guardare solo la sua parte». Il sindaco di Castellarquato Ivano Rocchetta ha invitato la Provincia a controllare la velocità dei veicoli sulla Provinciale.
L'intervento di Giovanni Cattanei ieri in consiglio foto malacalza.

Elisa Malacalza

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Canale straripato a Settima «Ma il piano per la pulizia?»

A Gossolengo la consigliera Perotti torna alla carica: carenze in sicurezza idraulica e viabilità

Gossolengo «Dopo i gravi allagamenti di luglio a Settima e Ponte Vangaro, non c'è ancora un piano definito per la pulizia del rio Rifiuto». È la denuncia della consigliera di minoranza di Gossolengo Lorena Perotti che insiste sulle carenze nella gestione della sicurezza idraulica. «Nonostante interpellanze, solleciti e richieste documentali da parte nostra, il Comune ha ammesso solo a marzo 2025 che non esistono verbali degli incontri con gli enti competenti e che la manutenzione dei canali sarà suddivisa tra il Comune di Gossolengo, per il tratto a valle del Mobilificio Galli, e la Regione Emilia-Romagna, per il tratto a monte» spiega Perotti. «Una suddivisione generica, priva di un atto formale e soprattutto senza un piano di controllo definito, che potrebbe portare a ulteriori criticità in caso di eventi calamitosi. Già nel settembre 2024 il sindaco Andrea Balestrieri aveva risposto che non era stato redatto alcun verbale dell'incontro tenutosi in agosto, rinviando a un ipotetico successivo confronto mai documentato. Ma in un contesto di eventi climatici estremi e più frequenti, una seria programmazione diventa imprescindibile».
Secondo Perotti, la mancanza di trasparenza e azioni concrete non si limita alla sicurezza idraulica.
«Sempre nel 2024, dopo un grave investimento pedonale sulla Statale 45 a Settima, il nostro gruppo aveva presentato una mozione per la creazione di un tavolo tecnico sulla viabilità, proponendo il supporto gratuito di un ingegnere stradale» prosegue la consigliera.
«L'amministrazione ha respinto la proposta, con una visione distante dalla normale democrazia partecipativa, dichiarando che le minoranze non possono partecipare ai tavoli di lavoro. Ma, ad oggi, nulla è stato realizzato per la messa in sicurezza della viabilità di Settima, perdendo un'importante occasione di miglioramento per il territorio. Sicurezza idraulica e viabilistica non possono essere trattate come questioni secondarie»._CB Gli allagamenti a Settima.

_CB

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Ponte Paladini, rimosse le limitazioni fino al 5 maggio

Per ridurre i disagi all'utenza Il servizio Viabilità della Provincia di Piacenza informa che sono terminate le lavorazioni interferenti con il piano viabile della seconda fase dei previsti lavori di manutenzione straordinaria del ponte Paladini sul fiume Trebbia, lungo la Strada Provinciale n. 1 Tangenziale Sud-Ovest di Piacenza. Per ridurre i disagi all'utenza, vengono, pertanto, rimosse le limitazioni a partire dalle ore 7.30 di martedì 29 aprile sino al pomeriggio del prossimo lunedì 5 maggio.

Il Piacenza

Ponte Paladini, rimosse le limitazioni fino al 5 maggio

04/28/2025 19:30

Per ridurre i disagi all'utenza Il servizio Viabilità della Provincia di Piacenza informa che sono terminate le lavorazioni interferenti con il piano viabile della seconda fase dei previsti lavori di manutenzione straordinaria del ponte Paladini sul fiume Trebbia, lungo la Strada Provinciale n. 1 Tangenziale Sud-Ovest di Piacenza. Per ridurre i disagi all'utenza, vengono, pertanto, rimosse le limitazioni a partire dalle ore 7.30 di martedì 29 aprile sino al pomeriggio del prossimo lunedì 5 maggio.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Ponte Paladini, rimosse le limitazioni fino al 5 maggio

Il servizio Viabilità della Provincia di Piacenza informa che sono terminate le lavorazioni interferenti con il piano viabile della seconda fase dei previsti lavori di manutenzione straordinaria del ponte Paladini sul fiume Trebbia, lungo la Strada Provinciale n. 1 Tangenziale Sud-Ovest di Piacenza. Per ridurre i disagi all'utenza, vengono, pertanto, rimosse le limitazioni a partire dalle ore 7.30 di martedì 29 aprile sino al pomeriggio del prossimo lunedì 5 maggio Iscriviti per rimanere aggiornato! Compilando i campi seguenti potrai ricevere le notizie direttamente sulla tua mail. Per garantire che tu riceva solo le informazioni più rilevanti, ti chiediamo gentilmente di mantenere aggiornati i tuoi dati.

Piacenza24

Ponte Paladini, rimosse le limitazioni fino al 5 maggio

04/28/2025 16:58

Il servizio Viabilità della Provincia di Piacenza informa che sono terminate le lavorazioni interferenti con il piano viabile della seconda fase dei previsti lavori di manutenzione straordinaria del ponte Paladini sul fiume Trebbia, lungo la Strada Provinciale n. 1 Tangenziale Sud-Ovest di Piacenza. Per ridurre i disagi all'utenza, vengono, pertanto, rimosse le limitazioni a partire dalle ore 7.30 di martedì 29 aprile sino al pomeriggio del prossimo lunedì 5 maggio Iscriviti per rimanere aggiornato! Compilando i campi seguenti potrai ricevere le notizie direttamente sulla tua mail. Per garantire che tu riceva solo le informazioni più rilevanti, ti chiediamo gentilmente di mantenere aggiornati i tuoi dati.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Lavori al Ponte Paladini, rimosse le limitazioni fino al 5 maggio

Il servizio Viabilità della Provincia di Piacenza informa che sono terminate le lavorazioni interferenti con il piano viabile della seconda fase dei previsti lavori di manutenzione straordinaria del ponte Paladini sul fiume Trebbia, lungo la Strada Provinciale n. 1 Tangenziale Sud-Ovest di Piacenza. Per ridurre i disagi all'utenza, vengono, pertanto, rimosse le limitazioni a partire dalle ore 7.30 di martedì 29 aprile e sino al pomeriggio del prossimo lunedì 5 maggio.

PiacenzaSera.it

Lavori al Ponte Paladini, rimosse le limitazioni fino al 5 maggio

04/28/2025 16:49

Il servizio Viabilità della Provincia di Piacenza informa che sono terminate le lavorazioni interferenti con il piano viabile della seconda fase dei previsti lavori di manutenzione straordinaria del ponte Paladini sul fiume Trebbia, lungo la Strada Provinciale n. 1 Tangenziale Sud-Ovest di Piacenza. Per ridurre i disagi all'utenza, vengono, pertanto, rimosse le limitazioni a partire dalle ore 7.30 di martedì 29 aprile e sino al pomeriggio del prossimo lunedì 5 maggio.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Ricostruzione post alluvione, proroga di 12 mesi dello stato di emergenza nazionale per l'Emilia-Romagna

La proroga dello stato di emergenza nazionale, in scadenza il 4 maggio, per ulteriori 12 mesi. L'estensione dei termini per le domande di acconto del Cis (Contributo di immediato sostegno) al 30 settembre 2025 e di saldo al 30 novembre 2025. E, ancora, la possibilità per privati e imprese danneggiati dalle ondate di maltempo di settembre e ottobre 2024 di poter presentare una domanda di Cis per ciascun evento. Sono le richieste avanzate dalla Regione Emilia-Romagna in due lettere firmate dal presidente, Michele de Pascale, in questi giorni: una indirizzata alla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e al ministro per la Protezione civile, Nello Musumeci; la seconda al capo Dipartimento della Protezione civile, Fabio Ciciliano. La richiesta di proroga dello stato di emergenza nazionale riconosciuto all'Emilia-Romagna per gli eventi di maggio 2023 è un passo necessario per consentire il proseguimento, senza soluzione di continuità, di tutte le attività connesse alla gestione dell'emergenza in atto, sia relativamente a quelle di competenza del presidente de Pascale nel ruolo di commissario delegato, sia di quelle di competenza del commissario straordinario di Governo alla ricostruzione, Fabrizio Curcio. "Questa richiesta si inserisce nel clima di collaborazione istituzionale che vogliamo continuare a portare avanti, a tutti i livelli, primo fra tutti quello col Governo, perché riteniamo sia la strada più efficace per far fronte ai drammatici eventi del '23 e del '24- sottolineano il presidente de Pascale e la sottosegretaria alla Presidenza con delega alla Protezione civile, Manuela Rontini-. Anche questa proroga è fondamentale per proseguire con questa modalità di lavoro, all'insegna della coesione e dell'accordo, per il bene di tutti e per continuare nell'opera di ricostruzione e messa in sicurezza di persone, imprese, luoghi". A due anni dai drammatici eventi alluvionali, restano infatti i presupposti, spiega de Pascale nella lettera, dello stato di emergenza: diversi nuclei famigliari sono tutt'ora sgomberati dalle proprie abitazioni e beneficiano di misure di assistenza, come il Contributo di autonoma sistemazione (Cas) e l'esenzione temporanea del pagamento dei mutui (in vigore fino alla cessazione dello stato di emergenza anche per le imprese, incluse quelle del comparto agricolo). Inoltre, è tutt'ora in corso il completamento della prima fase degli interventi urgenti di ripristino dei danni, così come privati e

Parma 2000

Ricostruzione post alluvione, proroga di 12 mesi dello stato di emergenza nazionale per l'Emilia-Romagna

04/28/2025 13:56

La proroga dello stato di emergenza nazionale, in scadenza il 4 maggio, per ulteriori 12 mesi. L'estensione dei termini per le domande di acconto del Cis (Contributo di immediato sostegno) al 30 settembre 2025 e di saldo al 30 novembre 2025. E, ancora, la possibilità per privati e imprese danneggiati dalle ondate di maltempo di settembre e ottobre 2024 di poter presentare una domanda di Cis per ciascun evento. Sono le richieste avanzate dalla Regione Emilia-Romagna in due lettere firmate dal presidente, Michele de Pascale, in questi giorni: una indirizzata alla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e al ministro per la Protezione civile, Nello Musumeci; la seconda al capo Dipartimento della Protezione civile, Fabio Ciciliano. La richiesta di proroga dello stato di emergenza nazionale riconosciuto all'Emilia-Romagna per gli eventi di maggio 2023 è un passo necessario per consentire il proseguimento, senza soluzione di continuità, di tutte le attività connesse alla gestione dell'emergenza in atto, sia relativamente a quelle di competenza del presidente de Pascale nel ruolo di commissario delegato, sia di quelle di competenza del commissario straordinario di Governo alla ricostruzione, Fabrizio Curcio. "Questa richiesta si inserisce nel clima di collaborazione istituzionale che vogliamo continuare a portare avanti, a tutti i livelli, primo fra tutti quello col Governo, perché riteniamo sia la strada più efficace per far fronte ai drammatici eventi del '23 e del '24- sottolineano il presidente de Pascale e la sottosegretaria alla Presidenza con delega alla Protezione civile, Manuela Rontini-. Anche questa proroga è fondamentale per proseguire con questa modalità di lavoro, all'insegna della coesione e dell'accordo, per il bene di tutti e per continuare nell'opera di ricostruzione e messa in sicurezza di persone, imprese, luoghi". A due anni dai drammatici eventi alluvionali, restano infatti i presupposti, spiega de Pascale nella lettera, dello stato di emergenza: diversi nuclei famigliari sono tutt'ora sgomberati

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

imprese sono coinvolti sia dai provvedimenti emergenziali del contributo di immediato sostegno, sia dalla fase di ricostruzione. Dunque, se dovesse venire meno lo stato di emergenza, prosegue de Pascale, verrebbero meno i presupposti per alcune importanti disposizioni previste dall'articolato sistema di ordinanze del capo Dipartimento della Protezione civile e del relativo raccordo con quelle del commissario straordinario di Governo, indispensabili a dare continuità a tutte le attività in corso senza ulteriori modifiche del quadro normativo di riferimento. Anche le due successive richieste, avanzate al capo dipartimento Ciciliano, sono legate alla necessità di "un'efficace gestione delle emergenze". In particolare, la proroga del termine ultimo per la presentazione della domanda di acconto dei Cis per privati e imprese al 30 settembre 2025 e per le domande di saldo al 30 novembre 2025 "consentirà ai beneficiari di presentare effettivamente la domanda e di completare alcuni interventi che, per tipologia, è opportuno siano realizzati nel periodo primaverile ed estivo". Così come la richiesta di consentire due domande differenti di Cis per chi è stato danneggiato sia a settembre, sia a ottobre 2024.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Boccassuolo, la frana supera i 3,5 milioni di metri cubi

Reggio2000

Boccassuolo, la frana supera i 3,5 milioni di metri cubi

04/28/2025 16:33 Al Dragone

Sono oltre 3,5 i milioni di metri cubi mossi dalla frana di Boccassuolo, che ha raggiunto l'alveo del torrente Dragone, nel quale sono in azione gli operatori della Protezione civile e delle ditte incaricate per mantenere libero l'alveo dai detriti movimentati dalla frana, cercando di evitare che si creino ostruzioni al corso d'acqua. Tra domenica 27 e lunedì 28 aprile è stata distrutta anche la terza abitazione, mentre prosegue l'azione di monitoraggio del corso della frana, che continua a muoversi ad un ritmo compreso tra i 50 centimetri e il metro all'ora. Per questioni di sicurezza è stato disposto il divieto di avvicinamento di un'altra famiglia non residente ad una "seconda abitazione", al momento non intercettata dalla frana, ma potenzialmente a rischio. Il sindaco Fabio Braglia ha ribadito che «l'attenzione di queste ore va al torrente Dragone, in cui abbiamo concentrato i mezzi d'opera affinché possano mantenere più libero possibile l'alveo, perché sarebbe davvero drammatico che si creasse una sorta di tappo nel corso d'acqua. Manteniamo monitorata la frana 24 ore su 24, con la nostra presenza e con il costante supporto della Protezione civile, dei geologi dell'Università di Modena e di tutto il personale che da giorni instancabilmente si adopera per la comunità e al quale va tutto il mio ringraziamento. Stiamo vivendo l'evoluzione di un dramma che quotidianamente cresce per dimensioni e criticità, e per questo è urgente e necessario ricevere sostegni, supporti e aiuti da parte delle Istituzioni». Al momento restano stati evacuati tre nuclei famigliari residenti con otto persone, mentre sono state allontanati 10 nuclei famigliari non residenti (seconde case) per complessivi circa 20 persone. Restano poi 51 le persone parzialmente isolate. Inoltre sono tre le abitazioni distrutte, quattro strade comunali e tre ponticelli di attraversamento.

Sono oltre 3,5 i milioni di metri cubi mossi dalla frana di Boccassuolo, che ha raggiunto l'alveo del torrente Dragone, nel quale sono in azione gli operatori della Protezione civile e delle ditte incaricate per mantenere libero l'alveo dai detriti movimentati dalla frana, cercando di evitare che si creino ostruzioni al corso d'acqua. Tra domenica 27 e lunedì 28 aprile è stata distrutta anche la terza abitazione, mentre prosegue l'azione di monitoraggio del corso della frana, che continua a muoversi ad un ritmo compreso tra i 50 centimetri e il metro all'ora. Per questioni di sicurezza è stato disposto il divieto di avvicinamento di un'altra famiglia non residente ad una "seconda abitazione", al momento non intercettata dalla frana, ma potenzialmente a rischio. Il sindaco Fabio Braglia ha ribadito che «l'attenzione di queste ore va al torrente Dragone, in cui abbiamo concentrato i mezzi d'opera affinché possano mantenere più libero possibile l'alveo, perché sarebbe davvero drammatico che si creasse una sorta di tappo nel corso d'acqua. Manteniamo monitorata la frana 24 ore su 24, con la nostra presenza e con il costante supporto della Protezione civile, dei geologi dell'Università di Modena e di tutto il personale che da giorni instancabilmente si adopera per la comunità e al quale va tutto il mio ringraziamento. Stiamo vivendo l'evoluzione di un dramma che quotidianamente cresce per dimensioni e criticità, e per questo è urgente e necessario ricevere sostegni, supporti e aiuti da parte delle Istituzioni». Al momento restano stati evacuati tre nuclei famigliari residenti con otto persone, mentre sono state allontanati 10 nuclei famigliari non residenti (seconde case) per complessivi circa 20 persone. Restano poi 51 le persone parzialmente isolate. Inoltre sono tre le abitazioni distrutte, quattro strade comunali e tre ponticelli di attraversamento.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Gazzetta di Modena

Acqua Ambiente Fiumi

Acqua, lo spreco sale al 32% Via al rafforzamento delle reti

Aimag lancia i cantieri per ridurre le perdite. Dati migliori a Carpi

di Lara Lugli Un cambio di passo per contrastare il crescente problema delle perdite idriche sul territorio gestito da Aimag. È questo l'obiettivo del progetto "Salviamo l'acqua", presentato dall'azienda nelle scorse settimane insieme al nuovo piano industriale 2025-2028, che prevede oltre 8 milioni di euro di investimenti dedicati alla riqualificazione preventiva delle reti acquedottistiche. «Negli ultimi anni abbiamo assistito a un progressivo peggioramento della situazione delle nostre reti, in particolare nel tratto degli allacciamenti, ovvero il collegamento tra la condotta principale e le abitazioni degli utenti», ha spiegato il direttore generale di Aimag, Gianluca Valentini. «Fino ad oggi siamo intervenuti quasi esclusivamente a guasto, risolvendo di fronte alla singola rottura. Oggi invece abbiamo deciso di cambiare strategia, passando a interventi programmati e preventivi, per sostituire non solo il tratto rotto ma interi segmenti di allacciamento». Il quadro emerso dai monitoraggi non lascia spazio a dubbi: tra il 2022 e il 2024 l'indicatore Arera delle perdite percentuali è salito dal 27,5% al 32,5%, mentre quello delle perdite lineari è cresciuto da 7,7 a 9,7 metri cubi per chilometro al giorno. Aumentato anche il volume totale di acqua dispersa, passato da poco più di 5 milioni a oltre 7 milioni di metri cubi in soli due anni. «Il problema non è solo il dato assoluto delle perdite, che comunque resta più basso rispetto alla media nazionale del 40% - ha precisato l'ingegnere Chiara Monaco, dirigente del servizio idrico integrato - Ciò che ci ha spinto a intervenire con urgenza è il trend di crescita esponenziale delle perdite, la velocità con cui peggiora la situazione». Il progetto "Salviamo l'acqua" si concentrerà inizialmente sugli allacciamenti, ritenuti la parte più fragile della rete (che complessivamente si estende per oltre 2.400 chilometri tra adduzione, distribuzione e allacci).

Proprio qui, secondo Aimag, si concentra circa l'80% delle perdite. Gli interventi, già condivisi con le amministrazioni comunali, saranno comunicati in modo chiaro alla cittadinanza con una grafica identificativa dei cantieri dedicati.

I primi due interventi partiranno nei prossimi giorni a Mirandola (via Ligabue) e Bomporto (via Cimarosa), con 20 cantieri complessivi previsti per il 2025. Tra le aree sotto monitoraggio, è importante sottolineare che il comune di Carpi non rientra tra quelli con maggiori criticità e non presenta situazioni particolarmente fuganti, confermando una condizione della rete relativamente stabile rispetto ad altri territori gestiti da Aimag, dovuta forse al differente utilizzo della pressione nel servizio idrico.

Il direttore Valentini ha voluto anche sottolineare il valore simbolico e culturale del progetto: «L'acqua è una risorsa preziosa e non possiamo permetterci di sprecarla.

Anche personalmente, sento forte il dovere di proteggere questa risorsa e di fare tutto il possibile per invertire la tendenza che stiamo vivendo».

Aimag guarda dunque al futuro con un piano di interventi che punta a rallentare e, nel tempo, ridurre in modo strutturale il fenomeno delle perdite, consapevole che il percorso sarà lungo e i risultati non immediati, ma determinata a garantire una gestione sempre più sostenibile del servizio idrico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

pressline

Gazzetta di Modena

Acqua Ambiente Fiumi

La frana di Boccassuolo ha raggiunto il torrente Distrutta la terza casa

Donna scomparsa, ore d'ansia

La frana di Boccassuolo ha raggiunto il torrente Distrutta la terza casa

D.M. Palagano Sembra davvero inarrestabile la gigantesca frana che ha colpito Boccassuolo. Continua ad avanzare a una velocità spaventosa, ha completamente distrutto una terza casa e adesso rischia di causare una nuove emergenza sul torrente Dragone. Il punto L'impressionante cedimento che si è originato sul Monte Cantiere ha causato sinora il movimento di oltre 3,5 milioni di metri cubi di terra, e ha raggiunto l'alveo del torrente Dragone, dove sono in azione gli operatori della Protezione civile e delle ditte incaricate per mantenere libero l'alveo dai detriti movimentati, cercando di evitare che si creino ostruzioni al corso d'acqua. Che potrebbero causare danni inimmaginabili, soprattutto nel caso ci fosse una ripresa delle piogge, con un'escalation di allagamenti. Tra domenica e ieri l'avanzare della frana ha provocato la distruzione completa anche della terza casa. Dalla costante azione di monitoraggio è emerso che la frana continua a muoversi ad un ritmo compreso tra i 50 centimetri e il metro all'ora. Per questioni di sicurezza, è stato disposto il divieto di avvicinamento di un'altra famiglia non residente a una "seconda abitazione", al momento non intercettata dalla frana, ma potenzialmente a rischio se il movimento dovesse continuare in questi termini. «Aiutateci» Il sindaco Fabio Braglia ribadisce che «l'attenzione di queste ore va al torrente Dragone, in cui abbiamo concentrato i mezzi d'opera affinché possano mantenere più libero possibile l'alveo, perché sarebbe davvero drammatico che si creasse una sorta di tappo nel corso d'acqua. Manteniamo monitorata la frana 24 ore su 24, con la nostra presenza e con il costante supporto della Protezione civile, dei geologi dell'Università di Modena e di tutto il personale che da giorni instancabilmente si adopera per la comunità e al quale va tutto il mio ringraziamento. Stiamo vivendo l'evoluzione di un dramma che quotidianamente cresce per dimensioni e criticità, e per questo è urgente e necessario ricevere sostegni, supporti e aiuti da parte delle istituzioni». Gli evacuati Al momento sono stati evacuati tre nuclei famigliari residenti con 8 persone, mentre sono state allontanati 10 nuclei famigliari non residenti (seconde case) per complessivi circa 20 persone. Restano poi 51 le persone parzialmente isolate nel paese tagliato in due dalla frana. Una situazione che sta creando gravissimi disagi negli spostamenti quotidiani, a partire dai ragazzi che devono andare a scuola: per raggiungere Palagano adesso devono percorrere una strada alternativa che richiede un'ora. Tre, come detto, le abitazioni distrutte dalla frana, che in questi giorni ha travolto anche quattro strade comunali e tre

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

ponticelli di attraversamento. Si teme anche per le ripercussioni sulla linea elettrica: i tralicci dell'alta tensione sono sempre più minacciati dalla frana. E Boccassuolo è un punto strategico per cui passa l'elettricità per mezzo Appennino. In alcuni punti è già stata necessaria da parte di Enel l'istallazione di generatori, al servizio di diverse utenze, come a Sassorosso e Casa della Badina. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Modena)

La frana scende e inghiotte la terza casa

Boccassuolo, non si ferma la colata di fango e detriti. Protezione civile al lavoro per tenere libero l'alveo del torrente Dragone

SERRAMAZZONI Sempre più minacciosa la frana di Boccassuolo. Distrutta una terza casa, mentre aumentano i disagi con un'undicesima abitazione adibita a seconda casa, per la quale è stato disposto ai proprietari il divieto di avvicinamento. Emergenza anche per 35 famiglie da tre settimane senza acqua.

E la massa di detriti e terreno trascinati nella sua discesa dal monte Cantiere continua ad aumentare. Ora sono oltre 3,5 i milioni di metri cubi i volumi mossi dalla frana, mezzo milione in più - viene stimato - rispetto al bollettino di lunedì.

Una diramazione minore della colata ha raggiunto l'alveo del torrente Dragone. E qui da qualche giorno sono in azione operatori della Protezione civile e delle ditte incaricate per mantenere libero l'alveo: l'obiettivo è cercare di evitare che si creino ostruzioni al corso d'acqua, che potrebbero, in una stagione incerta come quella attuale, alzare il livello dell'allarme.

Tra domenica e ieri al disastro delle due abitazioni già distrutte si è aggiunto il cedimento anche di una terza abitazione, mentre prosegue l'azione di monitoraggio del fronte della frana, che continua a muoversi ad un ritmo compreso tra i 50 centimetri ed il metro all'ora. Per questioni di sicurezza è stato disposto il divieto di avvicinamento alla propria casa di un'altra famiglia non residente, al momento non sulla linea della frana, ma potenzialmente a rischio.

«L'attenzione di queste ore - afferma il sindaco Fabio Braglia - va al torrente Dragone, in cui abbiamo concentrato i mezzi d'opera affinché possano mantenere più libero possibile l'alveo, perché sarebbe davvero drammatico che si creasse una sorta di tappo nel corso d'acqua. Manteniamo monitorata la frana 24 ore su 24, con la nostra presenza e con il costante supporto della Protezione civile, dei geologi del Dipartimento di Scienze Chimiche e Geologiche dell'università di Modena e Reggio Emilia e di tutto il personale che, da giorni instancabilmente, si adopera per la comunità e al quale va tutto il mio ringraziamento.

Stiamo vivendo l'evoluzione di un dramma che quotidianamente cresce per dimensioni e criticità, e per questo è urgente e necessario ricevere sostegni, supporti e aiuti da parte delle istituzioni».

Ai disagi delle famiglie forzatamente allontanate dalle abitazioni, si aggiunge il disagio di 35 nuclei da tre settimane senza acqua.

«Per ora - spiega Braglia - per loro sono stati fatti degli allacciamenti volanti con altre sorgenti, in attesa che Hera installi un bypass definitivo per gli approvvigionamenti con i relativi contatori».

Il bilancio aggiornato del disastro provocato dal movimento franoso è di: 3 nuclei familiari residente evacuati con otto persone; allontanati 11 nuclei familiari non residenti (seconde case) per complessivi circa 20 persone; 51 persone parzialmente isolate, 35 abitazioni senza acqua; 3 abitazioni distrutte; 4 strade comunali impraticabili; 3 ponticelli di attraversamento scomparsi. La frana continua a fare paura.

Alberto Greco.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

La frana scende e inghiotte la terza casa

Boccassuolo, non si ferma la colata di fango e detriti. Protezione civile al lavoro per tenere libero l'alveo del torrente Dragone Sempre più minacciosa la frana di Boccassuolo . Distrutta una terza casa, mentre aumentano i disagi con un'undicesima abitazione adibita a seconda casa, per la quale è stato disposto ai proprietari il divieto di avvicinamento. Emergenza anche per 35 famiglie da tre settimane senza acqua. E la massa di detriti e terreno trascinati nella sua discesa dal monte Cantiere continua ad aumentare. Ora sono oltre 3,5 i milioni di metri cubi i volumi mossi dalla frana, mezzo milione in più - viene stimato - rispetto al bollettino di lunedì. Una diramazione minore della colata ha raggiunto l'alveo del torrente Dragone . E qui da qualche giorno sono in azione operatori della Protezione civile e delle ditte incaricate per mantenere libero l'alveo: l'obiettivo è cercare di evitare che si creino ostruzioni al corso d'acqua, che potrebbero, in una stagione incerta come quella attuale, alzare il livello dell'allarme. Tra domenica e ieri al disastro delle due abitazioni già distrutte si è aggiunto il cedimento anche di una terza abitazione, mentre prosegue l'azione di monitoraggio del fronte della frana, che continua a muoversi ad un ritmo compreso tra i 50 centimetri ed il metro all'ora. Per questioni di sicurezza è stato disposto il divieto di avvicinamento alla propria casa di un'altra famiglia non residente, al momento non sulla linea della frana, ma potenzialmente a rischio. "L'attenzione di queste ore - afferma il sindaco Fabio Braglia - va al torrente Dragone , in cui abbiamo concentrato i mezzi d'opera affinché possano mantenere più libero possibile l'alveo, perché sarebbe davvero drammatico che si creasse una sorta di tappo nel corso d'acqua. Manteniamo monitorata la frana 24 ore su 24, con la nostra presenza e con il costante supporto della Protezione civile , dei geologi del Dipartimento di Scienze Chimiche e Geologiche dell'università di Modena e Reggio Emilia e di tutto il personale che, da giorni instancabilmente, si adopera per la comunità e al quale va tutto il mio ringraziamento. Stiamo vivendo l'evoluzione di un dramma che quotidianamente cresce per dimensioni e criticità, e per questo è urgente e necessario ricevere sostegni, supporti e aiuti da parte delle istituzioni. Ai disagi delle famiglie forzatamente allontanate dalle abitazioni, si aggiunge il disagio di 35 nuclei da tre settimane senza acqua. "Per ora - spiega Braglia - per loro sono stati fatti degli allacciamenti volanti con altre sorgenti, in attesa che Hera installi un bypass definitivo per gli approvvigionamenti con i relativi contatori". Il bilancio aggiornato del disastro provocato dal movimento franoso è di: 3 nuclei familiari residente evacuati con otto persone; allontanati 11 nuclei familiari non residenti (seconde case) per complessivi circa 20 persone; 51 persone parzialmente

ilrestodelcarlino.it

La frana scende e inghiotte la terza casa

04/29/2025 05:57 ALBERTO GRECO;

Boccassuolo, non si ferma la colata di fango e detriti. Protezione civile al lavoro per tenere libero l'alveo del torrente Dragone Sempre più minacciosa la frana di Boccassuolo . Distrutta una terza casa, mentre aumentano i disagi con un'undicesima abitazione adibita a seconda casa, per la quale è stato disposto ai proprietari il divieto di avvicinamento. Emergenza anche per 35 famiglie da tre settimane senza acqua. E la massa di detriti e terreno trascinati nella sua discesa dal monte Cantiere continua ad aumentare. Ora sono oltre 3,5 i milioni di metri cubi i volumi mossi dalla frana, mezzo milione in più – viene stimato – rispetto al bollettino di lunedì. Una diramazione minore della colata ha raggiunto l'alveo del torrente Dragone . E qui da qualche giorno sono in azione operatori della Protezione civile e delle ditte incaricate per mantenere libero l'alveo: l'obiettivo è cercare di evitare che si creino ostruzioni al corso d'acqua, che potrebbero, in una stagione incerta come quella attuale, alzare il livello dell'allarme. Tra domenica e ieri al disastro delle due abitazioni già distrutte si è aggiunto il cedimento anche di una terza abitazione, mentre prosegue l'azione di monitoraggio del fronte della frana, che continua a muoversi ad un ritmo compreso tra i 50 centimetri ed il metro all'ora. Per questioni di sicurezza è stato disposto il divieto di avvicinamento alla propria casa di un'altra famiglia non residente, al momento non sulla linea della frana, ma potenzialmente a rischio. "L'attenzione di queste ore – afferma il sindaco Fabio Braglia - va al torrente Dragone , in cui abbiamo concentrato i mezzi d'opera affinché possano mantenere più libero possibile l'alveo, perché sarebbe davvero drammatico che si creasse una sorta di tappo nel corso d'acqua. Manteniamo monitorata la frana 24 ore su 24, con la nostra presenza e con il costante supporto

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

isolate, 35 abitazioni senza acqua; 3 abitazioni distrutte; 4 strade comunali impraticabili; 3 ponticelli di attraversamento scomparsi. La frana continua a fare paura. Alberto Greco.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Ricostruzione post alluvione, proroga di 12 mesi dello stato di emergenza nazionale per l'Emilia-Romagna

Modena2000

Ricostruzione post alluvione, proroga di 12 mesi dello stato di emergenza nazionale per l'Emilia-Romagna

04/28/2025 13:26

Sono le richieste avanzate dalla Regione Emilia-Romagna in due lettere firmate dal presidente, Michele de Pascale, in questi giorni: una indirizzata alla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e al ministro per la Protezione civile, Nello Musumeci; la seconda al capo Dipartimento della Protezione civile, Fabio Ciciliano. La richiesta di proroga dello stato di emergenza nazionale riconosciuto all'Emilia-Romagna per gli eventi di maggio 2023 è un passo necessario per consentire il proseguimento, senza soluzione di continuità, di tutte le attività connesse alla gestione dell'emergenza in atto, sia relativamente a quelle di competenza del presidente de Pascale nel ruolo di commissario delegato, sia di quelle di competenza del commissario straordinario di Governo alla ricostruzione, Fabrizio Curcio. "Questa richiesta si inserisce nel clima di collaborazione istituzionale che vogliamo continuare a portare avanti, a tutti i livelli, primo fra tutti quello col Governo, perché riteniamo sia la strada più efficace per far fronte ai drammatici eventi del '23 e del '24- sottolineano il presidente de Pascale e la sottosegretaria alla Presidenza con delega alla Protezione civile, Manuela Rontini-. Anche questa proroga è fondamentale per proseguire con questa modalità di lavoro, all'insegna della coesione e dell'accordo, per il bene di tutti e per continuare nell'opera di ricostruzione e messa in sicurezza di persone, imprese, luoghi". A due anni dai drammatici eventi alluvionali, restano infatti i presupposti, spiega de Pascale nella lettera, dello stato di emergenza: diversi nuclei famigliari sono tutt'ora sgomberati dalle proprie abitazioni e beneficiano di misure di assistenza, come il Contributo di autonoma sistemazione (Cas) e l'esenzione temporanea del pagamento dei mutui (in vigore fino alla cessazione dello stato di emergenza anche per le imprese, incluse quelle del comparto agricolo). Inoltre, è tutt'ora in corso il completamento della prima fase degli interventi urgenti di ripristino dei danni, così come privati e

Sono le richieste avanzate dalla Regione Emilia-Romagna in due lettere firmate dal presidente, Michele de Pascale, in questi giorni: una indirizzata alla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e al ministro per la Protezione civile, Nello Musumeci; la seconda al capo Dipartimento della Protezione civile, Fabio Ciciliano. La richiesta di proroga dello stato di emergenza nazionale riconosciuto all'Emilia-Romagna per gli eventi di maggio 2023 è un passo necessario per consentire il proseguimento, senza soluzione di continuità, di tutte le attività connesse alla gestione dell'emergenza in atto, sia relativamente a quelle di competenza del presidente de Pascale nel ruolo di commissario delegato, sia di quelle di competenza del commissario straordinario di Governo alla ricostruzione, Fabrizio Curcio. "Questa richiesta si inserisce nel clima di collaborazione istituzionale che vogliamo continuare a portare avanti, a tutti i livelli, primo fra tutti quello col Governo, perché riteniamo sia la strada più efficace per far fronte ai drammatici eventi del '23 e del '24- sottolineano il presidente de Pascale e la sottosegretaria alla Presidenza con delega alla Protezione civile, Manuela Rontini-. Anche questa proroga è fondamentale per proseguire con questa modalità di lavoro, all'insegna della coesione e dell'accordo, per il bene di tutti e per continuare nell'opera di ricostruzione e messa in sicurezza di persone, imprese, luoghi". A due anni dai drammatici eventi alluvionali, restano infatti i presupposti, spiega de Pascale nella lettera, dello stato di emergenza: diversi nuclei famigliari sono tutt'ora sgomberati dalle proprie abitazioni e beneficiano di misure di assistenza, come il Contributo di autonoma sistemazione (Cas) e l'esenzione temporanea del pagamento dei mutui (in vigore fino alla cessazione dello stato di emergenza anche per le imprese, incluse quelle del comparto agricolo). Inoltre, è tutt'ora in corso il completamento della prima fase degli interventi urgenti di ripristino dei danni, così come privati e imprese sono coinvolti sia dai provvedimenti emergenziali del contributo di immediato sostegno, sia dalla fase di ricostruzione. Dunque, se dovesse venire meno lo stato di emergenza, prosegue de Pascale, verrebbero meno i presupposti per alcune importanti disposizioni previste dall'articolato sistema di ordinanze del capo Dipartimento della Protezione civile e del relativo raccordo con quelle del commissario straordinario di Governo,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

indispensabili a dare continuità a tutte le attività in corso senza ulteriori modifiche del quadro normativo di riferimento. Anche le due successive richieste, avanzate al capo dipartimento Ciciliano, sono legate alla necessità di "un'efficace gestione delle emergenze". In particolare, la proroga del termine ultimo per la presentazione della domanda di acconto dei Cis per privati e imprese al 30 settembre 2025 e per le domande di saldo al 30 novembre 2025 "consentirà ai beneficiari di presentare effettivamente la domanda e di completare alcuni interventi che, per tipologia, è opportuno siano realizzati nel periodo primaverile ed estivo". Così come la richiesta di consentire due domande differenti di Cis per chi è stato danneggiato sia a settembre, sia a ottobre 2024.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Boccassuolo, la frana supera i 3,5 milioni di metri cubi

Tra domenica 27 e lunedì 28 aprile è stata distrutta anche la terza abitazione, mentre prosegue l'azione di monitoraggio del corso della frana, che continua a muoversi ad un ritmo compreso tra i 50 centimetri e il metro all'ora. Per questioni di sicurezza è stato disposto il divieto di avvicinamento di un'altra famiglia non residente ad una "seconda abitazione", al momento non intercettata dalla frana, ma potenzialmente a rischio. Il sindaco Fabio Braglia ha ribadito che «l'attenzione di queste ore va al torrente Dragone, in cui abbiamo concentrato i mezzi d'opera affinché possano mantenere più libero possibile l'alveo, perché sarebbe davvero drammatico che si creasse una sorta di tappo nel corso d'acqua. Manteniamo monitorata la frana 24 ore su 24, con la nostra presenza e con il costante supporto della Protezione civile, dei geologi dell'Università di Modena e di tutto il personale che da giorni instancabilmente si adopera per la comunità e al quale va tutto il mio ringraziamento. Stiamo vivendo l'evoluzione di un dramma che quotidianamente cresce per dimensioni e criticità, e per questo è urgente e necessario ricevere sostegni, supporti e aiuti da parte delle Istituzioni». Al momento restano stati evacuati tre nuclei famigliari residenti con otto persone, mentre sono state allontanati 10 nuclei famigliari non residenti (seconde case) per complessivi circa 20 persone. Restano poi 51 le persone parzialmente isolate. Inoltre sono tre le abitazioni distrutte, quattro strade comunali e tre ponticelli di attraversamento.

Modena2000

Boccassuolo, la frana supera i 3,5 milioni di metri cubi

04/28/2025 16:35 Al Dragone

Tra domenica 27 e lunedì 28 aprile è stata distrutta anche la terza abitazione, mentre prosegue l'azione di monitoraggio del corso della frana, che continua a muoversi ad un ritmo compreso tra i 50 centimetri e il metro all'ora. Per questioni di sicurezza è stato disposto il divieto di avvicinamento di un'altra famiglia non residente ad una "seconda abitazione", al momento non intercettata dalla frana, ma potenzialmente a rischio. Il sindaco Fabio Braglia ha ribadito che «l'attenzione di queste ore va al torrente Dragone, in cui abbiamo concentrato i mezzi d'opera affinché possano mantenere più libero possibile l'alveo, perché sarebbe davvero drammatico che si creasse una sorta di tappo nel corso d'acqua. Manteniamo monitorata la frana 24 ore su 24, con la nostra presenza e con il costante supporto della Protezione civile, dei geologi dell'Università di Modena e di tutto il personale che da giorni instancabilmente si adopera per la comunità e al quale va tutto il mio ringraziamento. Stiamo vivendo l'evoluzione di un dramma che quotidianamente cresce per dimensioni e criticità, e per questo è urgente e necessario ricevere sostegni, supporti e aiuti da parte delle Istituzioni». Al momento restano stati evacuati tre nuclei famigliari residenti con otto persone, mentre sono state allontanati 10 nuclei famigliari non residenti (seconde case) per complessivi circa 20 persone. Restano poi 51 le persone parzialmente isolate. Inoltre sono tre le abitazioni distrutte, quattro strade comunali e tre ponticelli di attraversamento.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Boccassuolo, la frana supera i 3,5 milioni di metri cubi

Tra domenica 27 e lunedì 28 aprile è stata distrutta anche la terza abitazione, mentre prosegue l'azione di monitoraggio del corso della frana, che continua a muoversi ad un ritmo compreso tra i 50 centimetri e il metro all'ora. Per questioni di sicurezza è stato disposto il divieto di avvicinamento di un'altra famiglia non residente ad una "seconda abitazione", al momento non intercettata dalla frana, ma potenzialmente a rischio. Il sindaco Fabio Braglia ha ribadito che «l'attenzione di queste ore va al torrente Dragone, in cui abbiamo concentrato i mezzi d'opera affinché possano mantenere più libero possibile l'alveo, perché sarebbe davvero drammatico che si creasse una sorta di tappo nel corso d'acqua. Manteniamo monitorata la frana 24 ore su 24, con la nostra presenza e con il costante supporto della Protezione civile, dei geologi dell'Università di Modena e di tutto il personale che da giorni instancabilmente si adopera per la comunità e al quale va tutto il mio ringraziamento. Stiamo vivendo l'evoluzione di un dramma che quotidianamente cresce per dimensioni e criticità, e per questo è urgente e necessario ricevere sostegni, supporti e aiuti da parte delle Istituzioni». Al momento restano stati evacuati tre nuclei famigliari residenti con otto persone, mentre sono state allontanati 10 nuclei famigliari non residenti (seconde case) per complessivi circa 20 persone. Restano poi 51 le persone parzialmente isolate. Inoltre sono tre le abitazioni distrutte, quattro strade comunali e tre ponticelli di attraversamento.

SASSUOLO2000

Sassuolo2000

Boccassuolo, la frana supera i 3,5 milioni di metri cubi

04/28/2025 16:34 Appennino Modenese, Iscriviti Al Nostro Canale

Tra domenica 27 e lunedì 28 aprile è stata distrutta anche la terza abitazione, mentre prosegue l'azione di monitoraggio del corso della frana, che continua a muoversi ad un ritmo compreso tra i 50 centimetri e il metro all'ora. Per questioni di sicurezza è stato disposto il divieto di avvicinamento di un'altra famiglia non residente ad una "seconda abitazione", al momento non intercettata dalla frana, ma potenzialmente a rischio. Il sindaco Fabio Braglia ha ribadito che «l'attenzione di queste ore va al torrente Dragone, in cui abbiamo concentrato i mezzi d'opera affinché possano mantenere più libero possibile l'alveo, perché sarebbe davvero drammatico che si creasse una sorta di tappo nel corso d'acqua. Manteniamo monitorata la frana 24 ore su 24, con la nostra presenza e con il costante supporto della Protezione civile, dei geologi dell'Università di Modena e di tutto il personale che da giorni instancabilmente si adopera per la comunità e al quale va tutto il mio ringraziamento. Stiamo vivendo l'evoluzione di un dramma che quotidianamente cresce per dimensioni e criticità, e per questo è urgente e necessario ricevere sostegni, supporti e aiuti da parte delle Istituzioni». Al momento restano stati evacuati tre nuclei famigliari residenti con otto persone, mentre sono state allontanati 10 nuclei famigliari non residenti (seconde case) per complessivi circa 20 persone. Restano poi 51 le persone parzialmente isolate. Inoltre sono tre le abitazioni distrutte, quattro strade comunali e tre ponticelli di attraversamento.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Acqua Ambiente Fiumi

ALTO RENO TERME, appello di evangelisti

Provinciale, il caso della frana «Dare risposte per Case Forlai»

Bolli rievoca la sofferenza sulla Linea Gotica

ALTO RENO TERME, APPELLO DI EVANGELISTI

Provinciale, il caso della frana «Dare risposte per Case Forlai»

Marta Evangelisti, capogruppo FdI

A distanza di poche settimane dall'intervento tampone sulla SP 55/1 Case Forlai, la situazione è nuovamente precipitata: lo scorso venerdì 18 marzo, una nuova frana ha colpito lo stesso punto al km 3+050, obbligando alla chiusura della strada e riportando nel caos la viabilità locale.

«Un episodio che dimostra, ancora una volta, la totale insufficienza degli interventi messi in campo dalla Città Metropolitana di Bologna e l'assenza di una programmazione strutturale da parte della Regione Emilia-Romagna.

La risposta all'interrogazione da me presentata - dichiara Marta Evangelisti, capogruppo di Fratelli d'Italia in Regione - confermava che, nonostante la frana dello scorso marzo, la messa in sicurezza definitiva del versante di monte non fosse né finanziata né programmata. Una superficialità grave, di cui oggi paghiamo le conseguenze».

Secondo i dati forniti dalla stessa Città Metropolitana, le risorse per la manutenzione straordinaria coprono appena il 25% del fabbisogno complessivo. «E la Regione, nel frattempo, continua a nascondersi dietro al fatto che la SP55 non sia classificata come 'strada di interesse regionale', sottraendosi così alle proprie responsabilità.

Non è accettabile - continua Evangelisti - che la sicurezza dei cittadini dell'Appennino venga considerata di serie B.

Chiediamo un piano straordinario di interventi, risorse certe e tempi rapidi. La SP55 è un'arteria fondamentale per il territorio: mantenerla percorribile in sicurezza non è un optional, ma un dovere istituzionale. Fratelli d'Italia continuerà a monitorare la situazione e a chiedere risposte concrete, affinché ai cittadini dell'Emilia-Romagna non vengano più imposte chiusure improvvise, deviazioni interminabili e, soprattutto, l'incertezza quotidiana sulla propria sicurezza».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

pressline

Provinciale, il caso della frana: "Dare risposte per Case Forlai"

ilrestodelcarlino.it

Provinciale, il caso della frana: "Dare risposte per Case Forlai"

04/29/2025 06:11

A distanza di poche settimane dall'intervento tampone sulla SP 55/1 Case Forlai, la situazione è nuovamente precipitata: lo scorso venerdì... A distanza di poche settimane dall'intervento tampone sulla SP 55/1 Case Forlai , la situazione è nuovamente precipitata: lo scorso venerdì 18 marzo, una nuova frana ha colpito lo stesso punto al km 3+050, obbligando alla chiusura della strada e riportando nel caos la viabilità locale "Un episodio che dimostra, ancora una volta, la totale insufficienza degli interventi messi in campo dalla Città Metropolitana di Bologna e l'assenza di una programmazione strutturale da parte della Regione Emilia-Romagna . La risposta all'interrogazione da me presentata – dichiara Marta Evangelisti , capogruppo di Fratelli d'Italia in Regione – confermava che, nonostante la frana dello scorso marzo, la messa in sicurezza definitiva del versante di monte non fosse né finanziata né programmata. Una superficialità grave, di cui oggi paghiamo le conseguenze". Secondo i dati forniti dalla stessa Città Metropolitana, le risorse per la manutenzione straordinaria coprono appena il 25% del fabbisogno complessivo. "E la Regione, nel frattempo, continua a nascondersi dietro al fatto che la SP55 non sia classificata come 'strada di interesse regionale', sottraendosi così alle proprie responsabilità. Non è accettabile – continua Evangelisti – che la sicurezza dei cittadini dell' Appennino venga considerata di serie B. Chiediamo un piano straordinario di interventi, risorse certe e tempi rapidi. La SP55 è un'arteria fondamentale per il territorio: mantenerla percorribile in sicurezza non è un optional, ma un dovere istituzionale. Fratelli d'Italia continuerà a monitorare la situazione e a chiedere risposte concrete, affinché ai cittadini dell' Emilia-Romagna non vengano più imposte chiusure

A distanza di poche settimane dall'intervento tampone sulla SP 55/1 Case Forlai, la situazione è nuovamente precipitata: lo scorso venerdì... A distanza di poche settimane dall'intervento tampone sulla SP 55/1 Case Forlai , la situazione è nuovamente precipitata: lo scorso venerdì 18 marzo, una nuova frana ha colpito lo stesso punto al km 3+050, obbligando alla chiusura della strada e riportando nel caos la viabilità locale "Un episodio che dimostra, ancora una volta, la totale insufficienza degli interventi messi in campo dalla Città Metropolitana di Bologna e l'assenza di una programmazione strutturale da parte della Regione Emilia-Romagna . La risposta all'interrogazione da me presentata - dichiara Marta Evangelisti , capogruppo di Fratelli d'Italia in Regione - confermava che, nonostante la frana dello scorso marzo, la messa in sicurezza definitiva del versante di monte non fosse né finanziata né programmata. Una superficialità grave, di cui oggi paghiamo le conseguenze". Secondo i dati forniti dalla stessa Città Metropolitana, le risorse per la manutenzione straordinaria coprono appena il 25% del fabbisogno complessivo. "E la Regione, nel frattempo, continua a nascondersi dietro al fatto che la SP55 non sia classificata come 'strada di interesse regionale', sottraendosi così alle proprie responsabilità. Non è accettabile - continua Evangelisti - che la sicurezza dei cittadini dell' Appennino venga considerata di serie B. Chiediamo un piano straordinario di interventi, risorse certe e tempi rapidi. La SP55 è un'arteria fondamentale per il territorio: mantenerla percorribile in sicurezza non è un optional, ma un dovere istituzionale. Fratelli d'Italia continuerà a monitorare la situazione e a chiedere risposte concrete, affinché ai cittadini dell' Emilia-Romagna non vengano più imposte chiusure improvvise, deviazioni interminabili e, soprattutto, l'incertezza quotidiana sulla propria sicurezza.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Acqua Ambiente Fiumi

Piena del Po, Gamberone sott'acqua «Ogni volta cantine e campi allagati»

Bondeno, ancora disagi per i residenti vicino all'argine. «È stato necessario l'intervento dei pompieri»

Piena del Po, Gamberone sott'acqua «Ogni volta cantine e campi allagati»

Bondeno, ancora disagi per i residenti vicino all'argine. «È stato necessario l'intervento dei pompieri»

BONDENO

Raccolti 250 chili di rifiuti dai volontari

Bondeno, successo dell'iniziativa organizzata da Plastic Free

BONDENO

BONDENO Ancora una volta, la tranquilla superficie dei campi di Gamberone si è trasformata in un inatteso specchio d'acqua, con conseguenze dirette e fastidiose per i residenti. Nel fine settimana appena trascorso, l'acqua è risalita dal sottosuolo, allagando un terreno adiacente all'argine maestro di uno dei maggiori affluenti del Po e, inevitabilmente, i garage di due abitazioni di questo antico borgo, le cui case, pur ristrutturate con cura, si trovano a convivere con questo ricorrente disagio. I volontari del distaccamento dei vigili del fuoco di Bondeno sono stati chiamati in causa per l'ennesima volta, impegnati con le loro motopompe a liberare i locali invasi dall'acqua. La piena del Po, che nei giorni scorsi ha interessato il Panaro per effetto della laminazione – meccanismo che permette al grande fiume di scaricare le eccedenze nei suoi affluenti in momenti di minor portata – sembra non aver causato problemi diretti alle abitazioni, che fortunatamente rimangono asciutte. Tuttavia, la costante intrusione d'acqua negli scantinati rappresenta una fonte di preoccupazione e disagio per le famiglie. Questo fenomeno, che non rientra nella casistica dei classici «fontanazzi», si ripete con una preoccupante regolarità ad ogni piena, anche quando

I campi allagati a Gamberone con l'acqua che si infiltra nei garage e cantine con danni ingenti per i residenti della piccola località

Il Po e il Panaro scorrono apparentemente tranquilli. I campi limitrofi all'argine diventano zone umide, con la conseguente infiltrazione negli scantinati. Negli anni passati, i proprietari delle abitazioni colpite hanno cercato autonomamente di arginare il problema, installando diaframmi e sistemi di drenaggio per limitare l'ingresso dell'acqua. Tuttavia, questi interventi si sono rivelati insufficienti. Solo l'intervento tempestivo delle potenti pompe dei vigili del fuoco riesce a riportare la situazione alla normalità.

Claudia Fortini

Un'ondata di energia positiva e un concreto desiderio di aiutare l'ambiente hanno animato domenica scorsa Bondeno in occasione della «Giornata della Terra». L'entusiasmo dell'iniziativa «Plastic Free chiama e Bondeno risponde» ha visto una partecipazione che ha scaldato il cuore, come sottolinea con vibrante soddisfazione Rossella Bernardi, referente locale dell'associazione. «Grazie di cuore a tutti coloro che hanno reso questa passeggiata ecologica un vero successo – ha spiegato la Bernardi – Vedere una trentina di adulti e una quindicina di bambini uniti da un obiettivo comune è stato semplicemente meraviglioso». E i numeri parlano chiaro di questo impegno collettivo: ben 250 kg di rifiuti indifferenziati sono stati raccolti lungo il percorso, insieme a più di 50 bottiglie di vetro e un'impressionante quantità di mozziconi.

Ancora una volta, la tranquilla superficie dei campi di Gamberone si è trasformata in un inatteso specchio d'acqua, con conseguenze dirette e fastidiose per i residenti. Nel fine settimana appena trascorso, l'acqua è risalita dal sottosuolo, allagando un terreno adiacente all'argine maestro di uno dei maggiori affluenti del Po e, inevitabilmente, i garage di due abitazioni di questo antico borgo, le cui case, pur ristrutturate con cura, si trovano a convivere con questo ricorrente disagio. I volontari del distaccamento dei vigili del fuoco di Bondeno sono stati chiamati in causa per l'ennesima volta, impegnati con le loro motopompe a liberare i locali invasi dall'acqua. La piena del Po, che nei giorni scorsi ha interessato il Panaro per effetto della laminazione - meccanismo che permette al grande fiume di scaricare le eccedenze nei suoi affluenti in momenti di minor portata - sembra non aver causato problemi diretti alle abitazioni, che fortunatamente rimangono asciutte. Tuttavia, la costante intrusione d'acqua negli scantinati rappresenta una fonte di preoccupazione e disagio per le famiglie. Questo fenomeno, che non rientra nella casistica dei classici «fontanazzi«, si ripete con una preoccupante regolarità ad ogni piena, anche quando il Po e il Panaro scorrono apparentemente tranquilli. I campi limitrofi all'argine diventano zone umide, con la conseguente infiltrazione negli scantinati. Negli anni passati, i proprietari delle abitazioni colpite hanno cercato autonomamente di arginare il problema, installando diaframmi e sistemi di drenaggio per limitare l'ingresso dell'acqua. Tuttavia, questi interventi si sono rivelati insufficienti. Solo l'intervento tempestivo delle potenti pompe dei vigili del fuoco riesce a riportare la situazione alla normalità.

Claudia Fortini.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Piena del Po, Gamberone sott'acqua: "Ogni volta cantine e campi allagati"

ilrestodelcarlino.it

Piena del Po, Gamberone sott'acqua: "Ogni volta cantine e campi allagati"

04/29/2025 06:27 CLAUDIA FORTINI;

Bondeno, ancora disagi per i residenti vicino all'argine. "È stato necessario l'intervento dei pompieri" Ancora una volta, la tranquilla superficie dei campi di Gamberone si è trasformata in un inatteso specchio d'acqua, con conseguenze dirette e fastidiose per i residenti. Nel fine settimana appena trascorso, l'acqua è risalita dal sottosuolo, allagando un terreno adiacente all'argine maestro di uno dei maggiori affluenti del Po e, inevitabilmente, i garage di due abitazioni di questo antico borgo, le cui case, pur ristrutturate con cura, si trovano a convivere con questo ricorrente disagio. I volontari del distaccamento dei vigili del fuoco di Bondeno sono stati chiamati in causa per l'ennesima volta, impegnati con le loro motopompe a liberare i locali invasi dall'acqua. La piena del Po, che nei giorni scorsi ha interessato il Panaro per effetto della laminazione – meccanismo che permette al grande fiume di scaricare le eccedenze nei suoi affluenti in momenti di minor portata – sembra non aver causato problemi diretti alle abitazioni, che fortunatamente rimangono asciutte. Tuttavia, la costante intrusione d'acqua negli scantinati rappresenta una fonte di preoccupazione e disagio per le famiglie. Questo fenomeno, che non rientra nella casistica dei classici "fontanazzi", si ripete con una preoccupante regolarità ad ogni piena, anche quando il Po e il Panaro scorrono apparentemente tranquilli. I campi limitrofi all'argine diventano zone umide, con la conseguente infiltrazione negli scantinati. Negli anni passati, i proprietari delle abitazioni colpite hanno cercato autonomamente di arginare il problema, installando diaframmi e sistemi di drenaggio per limitare l'ingresso dell'acqua. Tuttavia, questi interventi si sono rivelati insufficienti. Solo

Bondeno, ancora disagi per i residenti vicino all'argine. "È stato necessario l'intervento dei pompieri" Ancora una volta, la tranquilla superficie dei campi di Gamberone si è trasformata in un inatteso specchio d'acqua, con conseguenze dirette e fastidiose per i residenti. Nel fine settimana appena trascorso, l'acqua è risalita dal sottosuolo, allagando un terreno adiacente all'argine maestro di uno dei maggiori affluenti del Po e, inevitabilmente, i garage di due abitazioni di questo borgo, le cui case, pur ristrutturate con cura, si trovano a convivere con questo ricorrente disagio. I volontari del distaccamento dei vigili del fuoco di Bondeno sono stati chiamati in causa per l'ennesima volta, impegnati con le loro motopompe a liberare i locali invasi dall'acqua. La piena del Po, che nei giorni scorsi ha interessato il Panaro per effetto della laminazione - meccanismo che permette al grande fiume di scaricare le eccedenze nei suoi affluenti in momenti di minor portata - sembra non aver causato problemi diretti alle abitazioni, che fortunatamente rimangono asciutte. Tuttavia, la costante intrusione d'acqua negli scantinati rappresenta una fonte di preoccupazione e disagio per le famiglie. Questo fenomeno, che non rientra nella casistica dei classici "fontanazzi", si ripete con una preoccupante regolarità ad ogni piena, anche quando il Po e il Panaro scorrono apparentemente tranquilli. I campi limitrofi all'argine diventano zone umide, con la conseguente infiltrazione negli scantinati. Negli anni passati, i proprietari delle abitazioni colpite hanno cercato autonomamente di arginare il problema, installando diaframmi e sistemi di drenaggio per limitare l'ingresso dell'acqua. Tuttavia, questi interventi si sono rivelati insufficienti. Solo l'intervento tempestivo delle potenti pompe dei vigili del fuoco riesce a riportare la situazione alla normalità. Claudia Fortini.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Acqua Ambiente Fiumi

Invasione di conigli, potrebbe scattare la cattura

Sulla situazione delle campagne di San Severo a Cotignola una linea d'azione è in capo alla Regione e una in capo al Comune

MARTEDÌ — 29 APRILE 2025 – IL RESTO DEL CARLINO 17

Lugo

Invasione di conigli, potrebbe scattare la cattura

Sulla situazione delle campagne di San Severo a Cotignola una linea d'azione è in capo alla Regione e una in capo al Comune

La popolazione in continuo aumento dei conigli nelle campagne di San Severo a Cotignola e sull'argine del Senio potrebbe presto subire un'inversione di tendenza, con catture e ricollocamenti che dovrebbero prendere il via nelle prossime settimane. È dal 2023 che i simpatici roditori hanno iniziato a prosperare nella zona arrecando danni alle colture degli agricoltori e rendendo l'argine simile a una groviera. Dopo gli allarmi lanciati dal sindaco si è finalmente svolto, lo scorso 18 aprile, un incontro tecnico con tutti gli enti coinvolti. Prima con un sopralluogo sul posto, poi attorno a un tavolo di lavoro in Comune.
All'incontro hanno partecipato rappresentanti dell'Agenzia Regionale di Protezione civile, della Polizia provinciale, dell'Ufficio veterinario dell'Ausl e tre componenti dell'Ufficio regionale Agricoltura, Caccia e Sport.
«In questa occasione - afferma il sindaco, Federico Settembrini - ho trovato negli apparati tecnici il supporto necessario per affrontare con decisione una situazione che, come noto, è critica sia sotto il profilo ambientale sia sotto quello della sicurezza idraulica». Dal confronto sono scaturite due linee d'azione. La prima è in capo alla Regione Emilia-Romagna e prevede la verifica normativa e operativa. Si tratta di una materia molto controversa perché deve andare a definire se gli animali siano domestici o inselvatichiti, nel primo caso si può procedere solo alla cattura e allontanamento, nel secondo caso si può aprire la possibilità che vengano cacciati. La seconda linea d'azione è in capo al Comune di Cotignola, che si è preso in carico il coordinamento delle azioni urgenti per contenere il fenomeno. Il che si esplicita con la possibilità di cattura degli animali e ricollocamento.
Si continuerà anche a monitorare l'argine. Le tane dei conigli sono abbastanza superficiali e non dovrebbero compromettere la struttura dell'argine, come invece possono fare altri animali, come istrici e volpi, ma l'elevato numero di esemplari presenti in un tratto di circa un km fa tenere alto il livello d'attenzione. La prima testimonianza della presenza dei roditori in quel tratto di campagna risale a febbraio 2023, da quel momento il loro numero è stato in continua crescita, non contrastato dalle azioni dell'uomo, né di predatori naturali. Gli agricoltori della zona hanno anche scritto al Comune denunciando i danni che i conigli stanno causando alle loro coltivazioni, tanto che il sindaco aveva chiesto agli enti preposti di potersi pronunciare, ma, almeno fino al 18 aprile, senza ricevere risposta. Le decisioni del tavolo sono state condivise poi da Settembrini anche con l'assessore all'Agricoltura

Le tane dei conigli nelle campagne di San Severo a Cotignola

MONITORAGGIO
Intanto si continua a osservare l'area del Senio per evitare che le tane degli animali compromettano la struttura dell'argine

Mattea Bondi

LUGO
Luna park in piazza, cambia la viabilità
Le attrazioni saranno installate dal 2 al 12 maggio

L'allestimento del luna park comporterà varie modifiche alla circolazione dei veicoli, nelle giornate interessate. In particolare, saranno chiuse al traffico piazza Garibaldi e largo del Tricolore (divieto di sosta con rimozione coatta) dalle 14.30 di domani, dopo la chiusura del mercato ambulante settimanale, fino all'intera giornata del 13 maggio, con riapertura ai veicoli alle 5 del mattino di mercoledì 14. Lo stesso varrà anche per la parte rialzata di piazza Primo Maggio, ma già dalle 14.30 di oggi.
Nelle giornate in cui sarà attivo il luna park sarà imposto l'obbligo di svolta a sinistra, in largo Relencini, per i veicoli in arrivo da via della Libertà su via Risorgimento. I veicoli in transito sulla via Acquacalda non potranno entrare nell'intersezione di piazza Garibaldi.

Loro non vogliono che te lo diciamo

Sei sei un imprenditore, lo sai bene: la cybersicurezza in azienda è già un problema. Gli hacker? Certo, ma dopo la direttiva europea NIS2 ci sono nuovi obblighi e responsabilità. C'è il rischio di sanzioni pesantissime.
Noi di Federcoop Romagna siamo partner di fiducia di decine di aziende, perché diamo risposte semplici, veloci e convenienti. Anche sulla cybersecurity.
Massimizza la sicurezza dei tuoi dati con la nostra suite completa di servizi: rilevamento proattivo delle minacce, formazione personalizzata per i tuoi dipendenti e assistenza legale. Un referente unico per tutto? Noi ci siamo.
Il segreto è uno solo: meglio pensarci prima, insieme.
Ora che lo sai, contattaci e richiedi la prima consulenza gratuita.
www.federcoopromagna.it
FEDERCOOP ROMAGNA

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Acqua Ambiente Fiumi

regionale Alessio Mammi e con la sottosegretaria Manuela Rontini nella giornata del 23 aprile.
Matteo Bondi © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Ricostruzione post alluvione, la Regione chiede la proroga di 12 mesi dello stato di emergenza e nuovi termini per i contributi

RavennaNotizie.it

Ricostruzione post alluvione, la Regione chiede la proroga di 12 mesi dello stato di emergenza e nuovi termini per i contributi

04/28/2025 12:44

Il presidente della Regione Emilia-Romagna, Michele de Pascale, ha inviato in questi giorni due richieste formali alla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, al ministro per la Protezione civile, Nello Musumeci, e al capo Dipartimento della Protezione civile, Fabio Ciciliano. Al centro delle istanze, la proroga di 12 mesi dello stato di emergenza nazionale, in scadenza il 4 maggio, e l'estensione dei termini per la presentazione delle domande relative ai Contributi di immediato sostegno (Cis). La richiesta di proroga dello stato di emergenza nazionale riconosciuto all'Emilia-Romagna per gli eventi di maggio 2023 è un passo necessario per consentire il proseguimento, senza soluzione di continuità, di tutte le attività connesse alla gestione dell'emergenza in atto, sia relativamente a quelle di competenza del presidente de Pascale nel ruolo di commissario delegato, sia di quelle di competenza del commissario straordinario di Governo alla ricostruzione, Fabrizio Curcio. "Questa richiesta si inserisce nel clima di collaborazione istituzionale che vogliamo continuare a portare avanti, a tutti i livelli, primo fra tutti quello col Governo, perché riteniamo sia la strada più efficace per far fronte ai drammatici eventi del '23 e del '24- sottolineano il presidente de Pascale e la sottosegretaria alla Presidenza con delega alla Protezione civile, Manuela Rontini -. Anche questa proroga è fondamentale per proseguire con questa modalità di lavoro, all'insegna della coesione e dell'accordo, per il bene di tutti e per continuare nell'opera di ricostruzione e messa in sicurezza di persone, imprese, luoghi". A due anni dai drammatici eventi alluvionali, restano infatti i presupposti, spiega de Pascale nella lettera, dello stato di emergenz a: diversi nuclei famigliari sono tutt'ora sgomberati

Il presidente della Regione Emilia-Romagna, Michele de Pascale, ha inviato in questi giorni due richieste formali alla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, al ministro per la Protezione civile, Nello Musumeci, e al capo Dipartimento della Protezione civile, Fabio Ciciliano. Al centro delle istanze, la proroga di 12 mesi dello stato di emergenza nazionale, in scadenza il 4 maggio, e l'estensione dei termini per la presentazione delle domande relative ai Contributi di immediato sostegno (Cis). La richiesta di proroga dello stato di emergenza nazionale riconosciuto all'Emilia-Romagna per gli eventi di maggio 2023 è un passo necessario per consentire il proseguimento, senza soluzione di continuità, di tutte le attività connesse alla gestione dell'emergenza in atto, sia relativamente a quelle di competenza del presidente de Pascale nel ruolo di commissario delegato, sia di quelle di competenza del commissario straordinario di Governo alla ricostruzione, Fabrizio Curcio. "Questa richiesta si inserisce nel clima di collaborazione istituzionale che vogliamo continuare a portare avanti, a tutti i livelli, primo fra tutti quello col Governo, perché riteniamo sia la strada più efficace per far fronte ai drammatici eventi del '23 e del '24- sottolineano il presidente de Pascale e la sottosegretaria alla Presidenza con delega alla Protezione civile, Manuela Rontini -. Anche questa proroga è fondamentale per proseguire con questa modalità di lavoro, all'insegna della coesione e dell'accordo, per il bene di tutti e per continuare nell'opera di ricostruzione e messa in sicurezza di persone, imprese, luoghi". A due anni dai drammatici eventi alluvionali, restano infatti i presupposti, spiega de Pascale nella lettera, dello stato di emergenz a: diversi nuclei famigliari sono tutt'ora sgomberati dalle proprie abitazioni e beneficiano di misure di assistenza, come il Contributo di autonoma sistemazione (Cas) e l'esenzione temporanea del pagamento dei mutui (in vigore fino alla cessazione dello stato di emergenza anche per le imprese, incluse quelle del comparto agricolo). Inoltre, è tutt'ora in corso il completamento della prima fase degli interventi urgenti di ripristino dei danni, così come privati e imprese sono coinvolti sia dai provvedimenti emergenziali del contributo di immediato sostegno, sia dalla fase di ricostruzione. Dunque, se dovesse venire meno lo stato di emergenza, prosegue de Pascale, verrebbero meno i presupposti per alcune

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

importanti disposizioni previste dall'articolato sistema di ordinanze del capo Dipartimento della Protezione civile e del relativo raccordo con quelle del commissario straordinario di Governo, indispensabili a dare continuità a tutte le attività in corso senza ulteriori modifiche del quadro normativo di riferimento. Anche le due successive richieste, avanzate al capo dipartimento Ciciliano, sono legate alla necessità di "un'efficace gestione delle emergenze" . In particolare, la proroga del termine ultimo per la presentazione della domanda di acconto dei Cis per privati e imprese al 30 settembre 2025 e per le domande di saldo al 30 novembre 2025 "consentirà ai beneficiari di presentare effettivamente la domanda e di completare alcuni interventi che, per tipologia, è opportuno siano realizzati nel periodo primaverile ed estivo". Così come la richiesta di consentire due domande differenti di Cis per chi è stato danneggiato sia a settembre, sia a ottobre 2024.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Ricostruzione post alluvione. La Regione chiede proroga di 12 mesi dello stato di emergenza

ravennawebtv.it

Ricostruzione post alluvione. La Regione chiede proroga di 12 mesi dello stato di emergenza

04/28/2025 13:21

La proroga dello stato di emergenza nazionale , in scadenza il 4 maggio, per ulteriori 12 mesi. L'estensione dei termini per le domande di acconto del Cis (Contributo di immediato sostegno) al 30 settembre 2025 e di saldo al 30 novembre 2025. E, ancora, la possibilità per privati e imprese danneggiati dalle ondate di maltempo di settembre e ottobre 2024 di poter presentare una domanda di Cis per ciascun evento. Sono le richieste avanzate dalla Regione Emilia-Romagna in due lettere firmate dal presidente, Michele de Pascale , in questi giorni: una indirizzata alla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni , e al ministro per la Protezione civile, Nello Musumeci ; la seconda al capo Dipartimento della Protezione civile, Fabio Ciciliano La richiesta di proroga dello stato di emergenza nazionale riconosciuto all'Emilia-Romagna per gli eventi di maggio 2023 è un passo necessario per consentire il proseguimento, senza soluzione di continuità, di tutte le attività connesse alla gestione dell'emergenza in atto , sia relativamente a quelle di competenza del presidente de Pascale nel ruolo di commissario delegato, sia di quelle di competenza del commissario straordinario di Governo alla ricostruzione, Fabrizio Curcio "Questa richiesta si inserisce nel clima di collaborazione istituzionale che vogliamo continuare a portare avanti, a tutti i livelli, primo fra tutti quello col Governo, perché riteniamo sia la strada più efficace per far fronte ai drammatici eventi del '23 e del '24- sottolineano il presidente de Pascale e la sottosegretaria alla Presidenza con delega alla Protezione civile, Manuela Rontini -. Anche questa proroga è fondamentale per proseguire con questa modalità di lavoro, all'insegna della coesione e dell'accordo, per il bene di tutti e per continuare

La proroga dello stato di emergenza nazionale , in scadenza il 4 maggio, per ulteriori 12 mesi. L'estensione dei termini per le domande di acconto del Cis (Contributo di immediato sostegno) al 30 settembre 2025 e di saldo al 30 novembre 2025. E, ancora, la possibilità per privati e imprese danneggiati dalle ondate di maltempo di settembre e ottobre 2024 di poter presentare una domanda di Cis per ciascun evento. Sono le richieste avanzate dalla Regione Emilia-Romagna in due lettere firmate dal presidente, Michele de Pascale , in questi giorni: una indirizzata alla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni , e al ministro per la Protezione civile, Nello Musumeci ; la seconda al capo Dipartimento della Protezione civile, Fabio Ciciliano La richiesta di proroga dello stato di emergenza nazionale riconosciuto all'Emilia-Romagna per gli eventi di maggio 2023 è un passo necessario per consentire il proseguimento, senza soluzione di continuità, di tutte le attività connesse alla gestione dell'emergenza in atto , sia relativamente a quelle di competenza del presidente de Pascale nel ruolo di commissario delegato, sia di quelle di competenza del commissario straordinario di Governo alla ricostruzione, Fabrizio Curcio "Questa richiesta si inserisce nel clima di collaborazione istituzionale che vogliamo continuare a portare avanti, a tutti i livelli, primo fra tutti quello col Governo, perché riteniamo sia la strada più efficace per far fronte ai drammatici eventi del '23 e del '24- sottolineano il presidente de Pascale e la sottosegretaria alla Presidenza con delega alla Protezione civile, Manuela Rontini -. Anche questa proroga è fondamentale per proseguire con questa modalità di lavoro, all'insegna della coesione e dell'accordo, per il bene di tutti e per continuare nell'opera di ricostruzione e messa in sicurezza di persone, imprese, luoghi". A due anni dai drammatici eventi alluvionali, restano infatti i presupposti, spiega de Pascale nella lettera, dello stato di emergenza: diversi nuclei famigliari sono tutt'ora sgomberati dalle proprie abitazioni e beneficiano di misure di assistenza, come il Contributo di autonoma sistemazione (Cas) e l'esenzione temporanea del pagamento dei mutui (in vigore fino alla cessazione dello stato di emergenza anche per le imprese, incluse quelle del comparto agricolo). Inoltre, è tutt'ora in corso il completamento della prima fase degli interventi urgenti di ripristino dei danni, così come privati e imprese sono coinvolti sia dai provvedimenti emergenziali del contributo di immediato sostegno, sia dalla fase di ricostruzione. Dunque, se dovesse venire meno lo stato di emergenza, prosegue de

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Pascale , verrebbero meno i presupposti per alcune importanti disposizioni previste dall'articolato sistema di ordinanze del capo Dipartimento della Protezione civile e del relativo raccordo con quelle del commissario straordinario di Governo, indispensabili a dare continuità a tutte le attività in corso senza ulteriori modifiche del quadro normativo di riferimento. Anche le due successive richieste, avanzate al capo dipartimento Ciciliano, sono legate alla necessità di "un'efficace gestione delle emergenze". In particolare, la proroga del termine ultimo per la presentazione della domanda di acconto dei Cis per privati e imprese al 30 settembre 2025 e per le domande di saldo al 30 novembre 2025 "consentirà ai beneficiari di presentare effettivamente la domanda e di completare alcuni interventi che, per tipologia, è opportuno siano realizzati nel periodo primaverile ed estivo". Così come la richiesta di consentire due domande differenti di Cis per chi è stato danneggiato sia a settembre, sia a ottobre 2024.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino

Acqua Ambiente Fiumi

La battaglia politica sui parchi eolici De Pascale a Giani: «Fermatevi»

L'Emilia-Romagna non vuole che si realizzi un progetto con maxi impianti: dura lettera alla Toscana Comprende 66 pale alte come grattacieli: confinano anche con le Marche. «Impatto disastroso sull'ecosistema»

di Manuel Spadazzi BOLOGNA In gioco non ci sono solo i panorami mozzafiato, che ispirarono Leonardo da Vinci. Quella terra meravigliosa tra Romagna, Toscana e Marche che è il Montefeltro, scelta da Leonardo per lo sfondo della Gioconda, rischia di essere stravolta dai nuovi maxi impianti eolici che la Regione Toscana intende autorizzare. Se arriverà il via libera per tutti, nel giro di poco tempo saranno realizzati 66 aerogeneratori alti come grattacieli (tra i 180 e i 200 metri) che, attaccano i comitati, «rischiano di aver un disastroso impatto ambientale sui crinali e su tutto l'ecosistema del Montefeltro». Domani volgerà al termine la procedura per l'autorizzazione di uno degli impianti eolici più contestati, in questi mesi, da sindaci della Romagna e delle Marche, da comitati e associazioni. È il progetto di 'Badia del vento', il complesso che dovrebbe sorgere a Badia Tedalda, paese in provincia di Arezzo ai confini con Emilia Romagna e Marche: 7 aerogeneratori, alti più di 180 metri.

Ma la Regione Emilia Romagna non intende stare alla finestra e vedere le maxi pale spuntare ai confini. Più volte è stata espressa ufficialmente la contrarierà a questo e agli altri progetti. Alla vigilia della decisione su 'Badia del vento' il presidente Michele de Pascale ha inviato in queste ore al collega della Toscana Eugenio Giani una dura lettera, di cui siamo entrati in possesso, con la quale chiede di rivedere il progetto. «Sollecitiamo l'urgenza di intervenire sul progetto di 'Badia del Vento' - scrive de Pascale - Su questo impianto la Regione Emilia Romagna ha espresso più volte il proprio parere negativo, legato al forte impatto che quest'opera avrà in un territorio particolarmente tutelato per la sua importanza paesaggistica e per il suo valore ambientale. Come dimostrato anche dalla presenza dei siti di interesse comunitario (i siti Natura 2000 per la tutela della biodiversità, ndr), come il parco Sasso Simone e Simoncello». Ricorda de Pascale che il territorio interessato dai nuovi impianti eolici «svolge un'importante funzione di connessione ecologica». E «nonostante gli approfondimenti effettuati, il progetto in esame non supera le criticità in merito all'idoneità delle aree: nella fascia di 3 chilometri dall'impianto sono presenti beni sottoposti a tutela». Inoltre, continua il presidente, 'Badia del vento' «non è coerente con il piano territoriale paesistico regionale». E «permangono tutti i potenziali effetti negativi e significativi del progetto sulle componenti ambientali», quali: «il paesaggio, con la grave interferenza con il profilo dei crinali; l'avifauna; la compatibilità geologica e geomorfologica». Per questi potenziali danni «non sono individuabili forme di compensazione e mitigazione». Ecco perché «sollecitiamo di nuovo la necessità di rivedere la collocazione e la configurazione degli impianti». Per de Pascale «va trovata una via condivisa e sostenibile, per coniugare la necessaria transizione energetica con la tutela del paesaggio e dell'ambiente». La battaglia tra le regioni Emilia Romagna e Toscana, entrambe governate dal Pd, sta mettendo a dura prova i dem anche nelle stanze della segreteria nazionale.

Dalle maxi pale eoliche sulle colline a quelle in mare. Forza Italia chiede a de Pascale di «prendere una posizione chiara, responsabile» sul progetto dell'impianto eolico in mare previsto al largo tra Rimini e Riccione. Presentato da Energia Wind, prevede 51 aerogeneratori alti 210 metri.

«Un'infrastruttura energetica di 330 Mw, molto impattante - dice Pietro Vignali, presidente del gruppo regionale di FI - e sulla quale già diverse istituzioni, tra cui la Soprintendenza del Ministero della cultura, hanno sollevato forti obiezioni per l'impatto ambeintale e visito. Con il 'decreto bollette', in vigore dall'1

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

marzo, anche le Regioni hanno facoltà di dare il loro parere».
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere Romagna

Acqua Ambiente Fiumi

"BADIA DEL VENTO" IN VALMARECCHIA

De Pascale e Priolo a Giani: «Eolico da costruire altrove»

Il governatore e l'assessora regionale scrivono al presidente della Toscana: «Area non idonea, impatto ambientale troppo forte, biodiversità a rischio»

"BADIA DEL VENTO" IN VALMARECCHIA

De Pascale e Priolo a Giani: «Eolico da costruire altrove»

Il governatore e l'assessora regionale scrivono al presidente della Toscana: «Area non idonea, impatto ambientale troppo forte, biodiversità a rischio»

VALMARECCHIA CARLA DINI «"No" al maxi impianto eolico: a rischio anche la biodiversità». De Pascale e Prolo scrivono al Presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani, ribadendo l'urgenza di bloccare il progetto, ribattezzato "Badia del Vento" che prevede la costruzione di mastodontici aerogeneratori al confine tra la Valmarecchia e la provincia di Arezzo. Continuano a soffiare venti di guerra sulla proposta portata avanti dalla Toscana nonostante la contrarietà di istituzioni, Soprintendenze e associazioni ambientaliste e culturali.

«Su questo impianto - si legge nella missiva scritta a quattro mani dal presidente dell'Emilia-Romagna, Michele De Pascale e dall'assessore regionale all'Ambiente, Irene Priolo - la nostra Regione ha espresso più volte il suo parere negativo legato al forte impatto che tale opera avrà in un territorio tutelato per la sua importanza paesaggistica e il suo valore ambientale». Un plus dimostrato, ribadiscono, anche dalla presenza di diversi e estesi "Siti Natura 2000" che punteggiano i luoghi che sorgono tra EmiliaRomagna, Toscana e Marche».

Il presidente della Regione Michele De Pascale e l'assessora all'Ambiente Irene Priolo

La battaglia «Il territorio in esame - prosegue ancora la lettera - svolge infatti un'importante funzione di connessione ecologica, utile al contrasto alla frammentazione degli habitat, e di tutela della biodiversità». Quanto al progetto «non supera le criticità in merito alla idoneità delle aree e non è coerente con il Piano Territoriale Paesistico Regionale Ptper né con la delibera assemblea legislativa numero 51 del 2011 della Regione EmiliaRomagna». Come se non bastasse, permangono tutti i potenziali effetti negativi a carico del paesaggio e della fauna che lo caratterizza dagli uccelli ai pipistrelli oltre all'impatto su un territorio già fragile e complesso dal punto di vista idrogeologico. Non risolvono l'empasse le controproposte tra cui la previsione di limitazione del funzionamento dell'impianto (anche per lunghi periodi) che evidenzia comunque numerose criticità anche in tema di producibilità di energia. A chiusura le due figure istituzionali del territorio emiliano-romagnolo sollecitano di nuovo la necessità di rivedere collocazione e configurazione di tali impianti, ribadendo «l'assoluta necessità di trovare una condivisa via sostenibile» che contughi transizione energetica e tutela di territorio e paesaggio.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

istituzionali del territorio emiliano-romagnolo sollecitano di nuovo la necessità di rivedere collocazione e configurazione di tali impianti, ribadendo «l'assoluta necessità di trovare una condivisa via sostenibile» che coniughi transizione energetica e tutela di territorio e paesaggio.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Battaglia politica sui parchi eolici: "No a 66 pali grattacielo tra Emilia Romagna e Marche"

ilrestodelcarlino.it

Battaglia politica sui parchi eolici: "No a 66 pali grattacielo tra Emilia Romagna e Marche"

04/29/2025 04:12

Dura lettera di de Pascale alla Toscana di Giani contro un progetto con maxi impianti: "Fermatevi, impatto disastroso sull'ecosistema" Bologna, 29 aprile 2025 – In gioco non ci sono solo i panorami mozzafiato, che ispirarono Leonardo da Vinci. Quella terra meravigliosa tra Romagna, Toscana e Marche che è il Montefeltro , scelta da Leonardo per lo sfondo della Gioconda, rischia di essere stravolta dai nuovi maxi impianti eolici che la Regione Toscana intende autorizzare . Se arriverà il via libera per tutti, nel giro di poco tempo saranno realizzati 66 aerogeneratori alti come grattacieli (tra i 180 e i 200 metri) che, attaccano i comitati, "rischiano di aver un disastroso impatto ambientale sui crinali e su tutto l'ecosistema del Montefeltro". Domani volgerà al termine la procedura per l'autorizzazione di uno degli impianti eolici più contestati, in questi mesi, da sindaci della Romagna e delle Marche, da comitati e associazioni. È il progetto di 'Badia del vento' , il complesso che dovrebbe sorgere a Badia Tedalda , paese in provincia di Arezzo ai confini con Emilia Romagna e Marche: 7 aerogeneratori, alti più di 180 metri. Ma la Regione Emilia Romagna non intende stare alla finestra e vedere le maxi pale spuntare ai confini . Più volte è stata espressa ufficialmente la contrarierà a questo e agli altri progetti. Alla vigilia della decisione su 'Badia del vento' il presidente Michele de Pascale ha inviato in queste ore al collega della Toscana Eugenio Giani una dura lettera , di cui siamo entrati in possesso, con la quale chiede di rivedere il progetto. " Sollecitiamo l'urgenza di intervenire sul progetto di 'Badia del Vento' – scrive de Pascale – Su questo impianto la Regione Emilia Romagna ha espresso più volte il proprio parere negativo , legato al forte impatto che quest'opera avrà in un territorio particolarmente tutelato per la sua importanza paesaggistica e per il suo valore ambientale. Come dimostrato anche dalla presenza dei siti di interesse comunitario (i siti Natura 2000 per la tutela della biodiversità, ndr), come il parco Sasso Simone e Simoncello". Ricorda de Pascale che il territorio interessato dai nuovi impianti eolici "svolge un'importante funzione di connessione ecologica". E "nonostante gli approfondimenti effettuati, il progetto in esame non supera le criticità in merito all'idoneità delle aree: nella fascia di 3 chilometri dall'impianto sono presenti beni sottoposti a tutela". Inoltre, continua il presidente, 'Badia del vento' "non è coerente con il piano territoriale paesistico regionale". E "permangono tutti i potenziali effetti negativi e significativi del progetto sulle componenti ambientali", quali: "il paesaggio , con la grave interferenza

Dura lettera di de Pascale alla Toscana di Giani contro un progetto con maxi impianti: "Fermatevi, impatto disastroso sull'ecosistema" Bologna, 29 aprile 2025 - In gioco non ci sono solo i panorami mozzafiato, che ispirarono Leonardo da Vinci. Quella terra meravigliosa tra Romagna, Toscana e Marche che è il Montefeltro , scelta da Leonardo per lo sfondo della Gioconda, rischia di essere stravolta dai nuovi maxi impianti eolici che la Regione Toscana intende autorizzare . Se arriverà il via libera per tutti, nel giro di poco tempo saranno realizzati 66 aerogeneratori alti come grattacieli (tra i 180 e i 200 metri) che, attaccano i comitati, "rischiano di aver un disastroso impatto ambientale sui crinali e su tutto l'ecosistema del Montefeltro". Domani volgerà al termine la procedura per l'autorizzazione di uno degli impianti eolici più contestati, in questi mesi, da sindaci della Romagna e delle Marche, da comitati e associazioni. È il progetto di 'Badia del vento' , il complesso che dovrebbe sorgere a Badia Tedalda , paese in provincia di Arezzo ai confini con Emilia Romagna e Marche: 7 aerogeneratori, alti più di 180 metri. Ma la Regione Emilia Romagna non intende stare alla finestra e vedere le maxi pale spuntare ai confini . Più volte è stata espressa ufficialmente la contrarierà a questo e agli altri progetti. Alla vigilia della decisione su 'Badia del vento' il presidente Michele de Pascale ha inviato in queste ore al collega della Toscana Eugenio Giani una dura lettera , di cui siamo entrati in possesso, con la quale chiede di rivedere il progetto. " Sollecitiamo l'urgenza di intervenire sul progetto di 'Badia del Vento' - scrive de Pascale - Su questo impianto la Regione Emilia Romagna ha espresso più volte il proprio parere negativo , legato al forte impatto che quest'opera avrà in un territorio particolarmente tutelato per la sua importanza paesaggistica e per il suo valore ambientale. Come dimostrato anche dalla presenza dei siti di interesse comunitario (i siti Natura 2000 per la tutela della biodiversità, ndr), come il parco Sasso Simone e Simoncello". Ricorda de Pascale che il territorio interessato dai nuovi impianti eolici "svolge un'importante funzione di connessione ecologica". E "nonostante gli approfondimenti effettuati, il progetto in esame non supera le criticità in merito all'idoneità delle aree: nella fascia di 3 chilometri dall'impianto sono presenti beni sottoposti a tutela". Inoltre, continua il presidente, 'Badia del vento' "non è coerente con il piano territoriale paesistico regionale". E "permangono tutti i potenziali effetti negativi e significativi del progetto sulle componenti ambientali", quali: "il paesaggio , con la grave interferenza

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

con il profilo dei crinali; l' avifauna ; la compatibilità geologica e geomorfologica ". Per questi potenziali danni "non sono individuabili forme di compensazione e mitigazione". Ecco perché "sollecitiamo di nuovo la necessità di rivedere la collocazione e la configurazione degli impianti". Per de Pascale "va trovata una via condivisa e sostenibile, per coniugare la necessaria transizione energetica con la tutela del paesaggio e dell'ambiente". La battaglia tra le regioni Emilia Romagna e Toscana , entrambe governate dal Pd, sta mettendo a dura prova i dem anche nelle stanze della segreteria nazionale. Dalle maxi pale eoliche sulle colline a quelle in mare . Forza Italia chiede a de Pascale di "prendere una posizione chiara, responsabile" sul progetto dell'impianto eolico in mare previsto al largo tra Rimini e Riccione . Presentato da Energia Wind, prevede 51 aerogeneratori alti 210 metri . "Un'infrastruttura energetica di 330 Mw, molto impattante - dice Pietro Vignali, presidente del gruppo regionale di FI - e sulla quale già diverse istituzioni, tra cui la Soprintendenza del Ministero della cultura, hanno sollevato forti obiezioni per l'impatto ambientale e visito. Con il 'decreto bollette', in vigore dall'1 marzo, anche le Regioni hanno facoltà di dare il loro parere".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere Romagna (ed. Forlì-Cesena)

Acqua Ambiente Fiumi

ALLUVIONE

La Regione: «Prorogare lo stato di emergenza»

De Pascale e Rontini scrivono a Governo e Protezione civile per salvare la continuità di rimborsi e opere

ALLUVIONE

La Regione: «Prorogare lo stato di emergenza»

De Pascale e Rontini scrivono a Governo e Protezione civile per salvare la continuità di rimborsi e opere

RAVENNA La proroga dello stato di emergenza nazionale, in scadenza il 4 maggio, per ulteriori 12 mesi. L'estensione dei termini per le domande di acconto del Cis (Contributo di immediato sostegno) al 30 settembre 2025 e di saldo al 30 novembre 2025. E, ancora, la possibilità per privati e imprese danneggiati dalle ondate di maltempo di settembre e ottobre 2024 di poter presentare una domanda di Cis per ciascun evento.

Sono queste le richieste avanzate dalla Regione Emilia-Romagna in due lettere firmate dal presidente, Michele de Pascale: una indirizzata alla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e al ministro per la Protezione civile, Nello Musumeci; la seconda al capo Dipartimento della Protezione civile, Fabio Ciciliano.

La richiesta di proroga dello stato di emergenza nazionale riconosciuto all'Emilia-Romagna per gli eventi di maggio 2023 è un passo necessario per consentire il proseguimento, senza soluzione di continuità, di tutte le attività connesse alla gestione dell'emergenza in atto, sia relativamente a quelle di competenza del presidente de Pascale nel ruolo di commissario delegato, sia di quelle di competenza del commissario straordinario di Governo alla ricostruzione, Fabrizio Curcio.

«Questa richiesta si inserisce nel clima di collaborazione istituzionale che vogliamo continuare a portare avanti, a tutti i livelli, primo fra tutti quello col Governo sottolineano il presidente de Pascale e la sottosegretaria alla Presidenza con delega alla Protezione civile, Manuela Rontini -. Anche questa proroga è fondamentale per proseguire con questa modalità di lavoro, all'insegna della coesione e dell'accordo».

A due anni dai drammatici eventi alluvionali, restano infatti i presupposti, spiega de Pascale nella lettera, dello stato di emergenza: diversi nuclei familiari sono tutt'ora sgomberati dalle proprie abitazioni e beneficiano di misure di assistenza, come il Contributo di autonoma sistemazione (Cas) e l'esenzione temporanea del pagamento dei mutui (in vigore fino alla cessazione dello stato di emergenza anche per

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

le imprese, incluse quelle del comparto agricolo).
Inoltre, è tutt'ora in corso il completamento della prima fase degli interventi urgenti di ripristino dei danni, così come privati e imprese sono coinvolti sia dai provvedimenti emergenziali del contributo di immediato sostegno, sia dalla fase di ricostruzione.
Dunque, se dovesse venire meno lo stato di emergenza, prosegue de Pascale, verrebbero meno «i presupposti per alcune importanti disposizioni previste dall'articolato sistema di ordinanze del capo Dipartimento della Protezione civile e del relativo raccordo con quelle del commissario straordinario di Governo, indispensabili a dare continuità a tutte le attività in corso». Anche le due successive richieste, avanzate al capo dipartimento Ciciliano, sono legate alla necessità di «un'efficace gestione delle emergenze». In particolare, la proroga del termine ultimo per la presentazione della domanda di acconto dei Cis per privati e imprese al 30 settembre 2025 e per le domande di saldo al 30 novembre 2025 «consentirà ai beneficiari di presentare effettivamente la domanda e di completare alcuni interventi che, per tipologia, è opportuno siano realizzati nel periodo primaverile ed estivo". Così come la richiesta di consentire due domande differenti di Cis per chi è stato danneggiato sia a settembre, sia a ottobre 2024.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Ricostruzione post alluvione, l'Emilia Romagna chiede la proroga di un anno dello stato di emergenza nazionale

Forlì Today

Ricostruzione post alluvione, l'Emilia Romagna chiede la proroga di un anno dello stato di emergenza nazionale

04/28/2025 12:45

La proroga dello stato di emergenza nazionale, in scadenza il 4 maggio, per ulteriori 12 mesi. L'estensione dei termini per le domande di acconto del Cis (Contributo di immediato sostegno) al 30 settembre 2025 e di saldo al 30 novembre 2025. E, ancora, la possibilità per privati e imprese danneggiati dalle ondate di maltempo di settembre e ottobre 2024 di poter presentare una domanda di Cis per ciascun evento. Sono le richieste avanzate dalla Regione Emilia-Romagna in due lettere firmate dal presidente, Michele de Pascale, in questi giorni: una indirizzata alla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e al ministro per la Protezione civile, Nello Musumeci; la seconda al capo Dipartimento della Protezione civile, Fabio Ciciliano. La richiesta di proroga dello stato di emergenza nazionale riconosciuto all'Emilia-Romagna per gli eventi di maggio 2023 è un passo necessario per consentire il proseguimento, senza soluzione di continuità, di tutte le attività connesse alla gestione dell'emergenza in atto, sia relativamente a quelle di competenza del presidente de Pascale nel ruolo di commissario delegato, sia di quelle di competenza del commissario straordinario di Governo alla ricostruzione, Fabrizio Curcio. "Questa richiesta si inserisce nel clima di collaborazione istituzionale che vogliamo continuare a portare avanti, a tutti i livelli, primo fra tutti quello col Governo, perché riteniamo sia la strada più efficace per far fronte ai drammatici eventi del '23 - sottolineano il presidente de Pascale e la sottosegretaria alla Presidenza con delega alla Protezione civile, Manuela Rontini -. Anche questa proroga è fondamentale per proseguire con questa modalità di lavoro, all'insegna della coesione e dell'accordo, per il bene di tutti e per continuare nell'opera di

La proroga dello stato di emergenza nazionale, in scadenza il 4 maggio, per ulteriori 12 mesi. L'estensione dei termini per le domande di acconto del Cis (Contributo di immediato sostegno) al 30 settembre 2025 e di saldo al 30 novembre 2025. E, ancora, la possibilità per privati e imprese danneggiati dalle ondate di maltempo di settembre e ottobre 2024 di poter presentare una domanda di Cis per ciascun evento. Sono le richieste avanzate dalla Regione Emilia-Romagna in due lettere firmate dal presidente, Michele de Pascale, in questi giorni: una indirizzata alla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e al ministro per la Protezione civile, Nello Musumeci; la seconda al capo Dipartimento della Protezione civile, Fabio Ciciliano. La richiesta di proroga dello stato di emergenza nazionale riconosciuto all'Emilia-Romagna per gli eventi di maggio 2023 è un passo necessario per consentire il proseguimento, senza soluzione di continuità, di tutte le attività connesse alla gestione dell'emergenza in atto, sia relativamente a quelle di competenza del presidente de Pascale nel ruolo di commissario delegato, sia di quelle di competenza del commissario straordinario di Governo alla ricostruzione, Fabrizio Curcio. "Questa richiesta si inserisce nel clima di collaborazione istituzionale che vogliamo continuare a portare avanti, a tutti i livelli, primo fra tutti quello col Governo, perché riteniamo sia la strada più efficace per far fronte ai drammatici eventi del '23 e del '24 - sottolineano il presidente de Pascale e la sottosegretaria alla Presidenza con delega alla Protezione civile, Manuela Rontini -. Anche questa proroga è fondamentale per proseguire con questa modalità di lavoro, all'insegna della coesione e dell'accordo, per il bene di tutti e per continuare nell'opera di ricostruzione e messa in sicurezza di persone, imprese, luoghi". A due anni dai drammatici eventi alluvionali, restano infatti i presupposti, spiega de Pascale nella lettera, dello stato di emergenza: diversi nuclei famigliari sono tutt'ora sgomberati dalle proprie abitazioni e beneficiano di misure di assistenza, come il Contributo di autonoma sistemazione (Cas) e l'esenzione temporanea del pagamento dei mutui (in vigore fino alla cessazione dello stato di emergenza anche per le imprese, incluse quelle del comparto agricolo). Inoltre, è tutt'ora in corso il completamento della prima fase degli interventi urgenti di ripristino dei danni, così come privati e

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

imprese sono coinvolti sia dai provvedimenti emergenziali del contributo di immediato sostegno, sia dalla fase di ricostruzione. Dunque, se dovesse venire meno lo stato di emergenza, prosegue de Pascale, verrebbero meno i presupposti per alcune importanti disposizioni previste dall'articolato sistema di ordinanze del capo Dipartimento della Protezione civile e del relativo raccordo con quelle del commissario straordinario di Governo, indispensabili a dare continuità a tutte le attività in corso senza ulteriori modifiche del quadro normativo di riferimento. Anche le due successive richieste, avanzate al capo dipartimento Ciciliano, sono legate alla necessità di "un'efficace gestione delle emergenze". In particolare, la proroga del termine ultimo per la presentazione della domanda di acconto dei Cis per privati e imprese al 30 settembre 2025 e per le domande di saldo al 30 novembre 2025 "consentirà ai beneficiari di presentare effettivamente la domanda e di completare alcuni interventi che, per tipologia, è opportuno siano realizzati nel periodo primaverile ed estivo". Così come la richiesta di consentire due domande differenti di Cis per chi è stato danneggiato sia a settembre, sia a ottobre 2024.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Discarica nel rio Rovigo: cedono altre reti, l'ira dei comitati

ilrestodelcarlino.it

Discarica nel rio Rovigo: cedono altre reti, l'ira dei comitati

04/29/2025 04:01

Il sindaco di Palazzuolo sul Senio Marco Bottino: "Pulizia ripresa, oggi incontro sullo smaltimento". I firmatari degli esposti chiedono l'impiego dei volontari e trasparenza sulle analisi delle acque Imola, 29 aprile 2025 – Le reti per trattenere i rifiuti che hanno riempito il provenienti dalla , ormai trattengono ben poco. Lo documentano anche alcune immagini fatte circolare da alcuni membri del gruppo che ha presentato esposti alle procure di Firenze e Bologna. Che lamentano e soprattutto poca efficacia nella pulizia del corso d'acqua. Il sindaco di Palazzuolo sul Senio Marco Bottino la situazione critica delle vecchie reti la conosce: "Abbiamo già segnalato la situazione alla ditta che se ne occupa, e che deve rafforzare le protezioni con reti ancor più solide e alte , reti paramassi. Se non ottempera rapidamente dovremo trovare altre aziende del settore, cosa peraltro non facile". Eva Pasquarella, residente e imprenditrice della zona oltre che tra i firmatari dell'esposto, è amareggiata: "Avevano detto che era ceduta una rete, e ne son cedute tre . E questa non è l'unica cosa non vera dichiarata dalle amministrazioni. Al recente consiglio comunale tenutosi a Firenzuola, è stato tutto uno scambio di complimenti tra i vari enti, per la velocità d'intervento e la buona operatività. In realtà è passato un mese , non si son visti grandi passi avanti. I volontari della colonna mobile della Regione son pochi, non perché sono cattivi, ma perché son proprio insufficienti numericamente i volontari venuti da fuori. Lo ha detto anche la governatrice della Misericordia Debora Righini: non ci sono numeri sufficienti, e per questo è necessario far intervenire i volontari comuni. I modi si trovano, a Bologna hanno usato un App per far firmare le liberatorie , si possono assegnare tratti di fiume più accessibili. Basta ci sia la volontà". Pasquarella lo ribadisce: "Noi non

Il sindaco di Palazzuolo sul Senio Marco Bottino: "Pulizia ripresa, oggi incontro sullo smaltimento". I firmatari degli esposti chiedono l'impiego dei volontari e trasparenza sulle analisi delle acque Imola, 29 aprile 2025 - Le reti per trattenere i rifiuti che hanno riempito il provenienti dalla , ormai trattengono ben poco. Lo documentano anche alcune immagini fatte circolare da alcuni membri del gruppo che ha presentato esposti alle procure di Firenze e Bologna. Che lamentano e soprattutto poca efficacia nella pulizia del corso d'acqua. Il sindaco di Palazzuolo sul Senio Marco Bottino la situazione critica delle vecchie reti la conosce: "Abbiamo già segnalato la situazione alla ditta che se ne occupa, e che deve rafforzare le protezioni con reti ancor più solide e alte , reti paramassi. Se non ottempera rapidamente dovremo trovare altre aziende del settore, cosa peraltro non facile". Eva Pasquarella, residente e imprenditrice della zona oltre che tra i firmatari dell'esposto, è amareggiata: "Avevano detto che era ceduta una rete, e ne son cedute tre . E questa non è l'unica cosa non vera dichiarata dalle amministrazioni. Al recente consiglio comunale tenutosi a Firenzuola, è stato tutto uno scambio di complimenti tra i vari enti, per la velocità d'intervento e la buona operatività. In realtà è passato un mese , non si son visti grandi passi avanti. I volontari della colonna mobile della Regione son pochi, non perché sono cattivi, ma perché son proprio insufficienti numericamente i volontari venuti da fuori. Lo ha detto anche la governatrice della Misericordia Debora Righini: non ci sono numeri sufficienti, e per questo è necessario far intervenire i volontari comuni. I modi si trovano, a Bologna hanno usato un App per far firmare le liberatorie , si possono assegnare tratti di fiume più accessibili. Basta ci sia la volontà". Pasquarella lo ribadisce: "Noi non abbiamo nessuna intenzione di criticare o polemizzare con le amministrazioni comunali o la Regione, vorremmo soltanto collaborare . La prima cosa che continuiamo a chiedere è che non si perda tempo e che i volontari vengano utilizzati. E poi vogliamo trasparenza su ciò che viene fatto e sulle analisi". Ieri comunque i lavori di pulizia del fiume deturpato dai rifiuti della vecchia discarica che Firenze cinquant'anni fa scaricò nella valle del Rovigo sono ripresi. Era un pezzo che non avveniva. "Ieri è stato tra i primi giorni di bel tempo, dopo molta pioggia ", nota il sindaco di Palazzuolo che risponde ancora una volta all'invito ad utilizzare i tanti volontari che si sono resi disponibili e che vorrebbero dare una mano a ripulire il fiume. "Stiamo lavorando perché ciò avvenga. Non sarà però un 'bomba liberi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

tutti', ma coinvolgeremo in primo luogo i gruppi che hanno l'esperienza necessaria per opere in quei luoghi. Intanto - prosegue Bottino - oggi si tiene una riunione in Regione per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti speciali, e proponiamo una modalità di smaltimento più veloce, senza la necessità di stoccarli e fare la necessaria caratterizzazione".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Alluvione, una ferita che brucia ancora. Tante famiglie e aziende ancora in difficoltà

ilrestodelcarlino.it

Alluvione, una ferita che brucia ancora. Tante famiglie e aziende ancora in difficoltà

04/29/2025 05:37 MATTEO NUGNES;

I ragazzi delle Orsini raccontano i problemi affrontati da molti cittadini: "Investire maggiormente sulla prevenzione" Negli ultimi anni sono cadute piogge torrenziali che hanno provocato alluvioni in pianura e causato frane che hanno distrutto campi, case e strade nelle zone collinari e di media montagna. Intere famiglie sono rimaste senza un tetto e hanno visto distrutti dalla furia dell'acqua anni di lavoro. Abbiamo intervistato diverse persone che hanno visto i loro averi sommersi e allagati. "L'acqua è entrata ovunque, ho dovuto cambiare tutti i mobili", dice la signora Maria, pensionata di Solarolo. "Il mio orto è stato completamente distrutto", ammette il signor Claudio che ha un ranch a Codrignano. "La nostra tavernetta si è riempita completamente di acqua e fango", rivelano due giovani che abitano vicino al fiume a Castel Bolognese. Anche le aziende agricole situate nella zona collinare, dove ci sono state frane, smottamenti e collegamenti interrotti, hanno subito notevoli danni. "La strada che collega Fontanelice con Casola Valsenio è stata interrotta da frane e smottamenti e la mia azienda è rimasta isolata – racconta la signora Antonietta, titolare dell'azienda agricola "Di tutto un po'" in località Posseggio –. Solo dopo aver postato un video che faceva vedere la condizione della strada e di tutti gli abitanti della zona, la strada è stata rimessa in funzione". La commessa del negozio 'La Bordona', azienda agricola fra Castel Del Rio e Sassoleone, racconta che "è franata mezza montagna e per poco il negozio non è stato spazzato via. Per fortuna le mucche invece non hanno avuto danni". Alcuni intervistati mettono in evidenza la solidarietà di amici, parenti e conoscenti che hanno "spalato via acqua e fango"; in alcuni casi è intervenuto anche il Comune

I ragazzi delle Orsini raccontano i problemi affrontati da molti cittadini: "Investire maggiormente sulla prevenzione" Negli ultimi anni sono cadute piogge torrenziali che hanno provocato alluvioni in pianura e causato frane che hanno distrutto campi, case e strade nelle zone collinari e di media montagna. Intere famiglie sono rimaste senza un tetto e hanno visto distrutti dalla furia dell'acqua anni di lavoro. Abbiamo intervistato diverse persone che hanno visto i loro averi sommersi e allagati. "L'acqua è entrata ovunque, ho dovuto cambiare tutti i mobili", dice la signora Maria, pensionata di Solarolo. "Il mio orto è stato completamente distrutto", ammette il signor Claudio che ha un ranch a Codrignano. "La nostra tavernetta si è riempita completamente di acqua e fango", rivelano due giovani che abitano vicino al fiume a Castel Bolognese. Anche le aziende agricole situate nella zona collinare, dove ci sono state frane, smottamenti e collegamenti interrotti, hanno subito notevoli danni. "La strada che collega Fontanelice con Casola Valsenio è stata interrotta da frane e smottamenti e la mia azienda è rimasta isolata - racconta la signora Antonietta, titolare dell'azienda agricola "Di tutto un po'" in località Posseggio -. Solo dopo aver postato un video che faceva vedere la condizione della strada e di tutti gli abitanti della zona, la strada è stata rimessa in funzione". La commessa del negozio 'La Bordona', azienda agricola fra Castel Del Rio e Sassoleone, racconta che "è franata mezza montagna e per poco il negozio non è stato spazzato via. Per fortuna le mucche invece non hanno avuto danni". Alcuni intervistati mettono in evidenza la solidarietà di amici, parenti e conoscenti che hanno "spalato via acqua e fango"; in alcuni casi è intervenuto anche il Comune risarcendo chi ha dovuto abbandonare la propria casa per mesi, come i titolari dell'azienda agricola "Di tutto un po'" che sono potuti rientrare in casa propria solo dopo nove mesi; anche i signori Stefano e Antonella hanno avuto dei risarcimenti per l'acquisto di elettrodomestici. Altri invece dichiarano di non aver avuto nessun aiuto dalle istituzioni. La maggior parte delle persone spiega i motivi di questi disastri, facendo riferimento in modo vago ai cambiamenti climatici che stanno facendo aumentare la violenza delle piogge e alla scarsa manutenzione di fiumi, fossi e strade. "Bisogna iniziare a fare della manutenzione, a pulire fiumi e rii; ogni contadino dovrebbe contribuire a mantenere puliti nei propri poderi i fossi e i piccoli canali di scolo - consiglia la signora Antonietta -. Anche costruire bacini di espansione potrebbe servire a contenere i danni". Consigli che

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

dovrebbero essere seguiti da tutti i cittadini e dalle istituzioni se non vogliamo, come dice la signora Laura, che l'ambiente ci si "rivolti contro". Una preoccupazione condivisa da tanti altri cittadini Alessandro Bucci Annaviola Grandi Jordan Nanni Omar Naqraoui Sofia Nugnes Matteo Poletti (IIB Orsini - IC 7 Imola).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021